

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-10-2017

## NAZIONALE

AVVENIRE	27/10/2017	2	<a href="#">A voi la parola - Tutela del patrimonio artistico: emergenza continua</a> <i>Michele Massa</i>	3
AVVENIRE	27/10/2017	7	<a href="#">Più sfollati un anno dopo Beffa sisma = La beffa sfollati: in un anno 8mila in più</a> <i>Chiara Gabrielli</i>	4
AVVENIRE	27/10/2017	8	<a href="#">Gli incendi in Piemonte Ora stato di calamità</a> <i>Daniilo Poggio</i>	6
AVVENIRE	27/10/2017	8	<a href="#">Cattedrale di Agrigento, 2.430 giorni per nulla</a> <i>Marilisa Della Monica</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	27/10/2017	7	<a href="#">Territorio della politica = Amianto in Italia è ancora troppo</a> <i>Silvia Boschetti</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2017	19	<a href="#">Roghi in Piemonte Anche l'esercito è stato allertato</a> <i>Redazione</i>	10
GIORNALE D'ITALIA	27/10/2017	6	<a href="#">Amatrice capitale della prevenzione = Sisma , Amatrice laboratorio di prevenzione con l'Ingv</a> <i>Redazione</i>	11
INTERNAZIONALE	26/10/2017	112	<a href="#">Una strategia europea</a> <i>Redazione</i>	12
INTERNAZIONALE	26/10/2017	112	<a href="#">Il tifone Lan fa danni in Giappone</a> <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA	27/10/2017	43	<a href="#">Gli Stati generali varano la Carta del paesaggio</a> <i>Redazione</i>	14
SECOLO XIX	27/10/2017	12	<a href="#">Siccità , Nord Ovest in ginocchio Gli invasi liguri sono ai minimi = Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento</a> <i>Luca Mercalli</i>	15
SECOLO XIX	27/10/2017	12	<a href="#">Liguria a secco, divieti per prevenire gli incendi</a> <i>Redazione</i>	17
STAMPA	27/10/2017	12	<a href="#">Piemonte sconvolto da 15 giorni di incendi = Nelle vallate del Piemonte sconvolte da 15 giorni di roghi "Queste fiamme sono infinite"</a> <i>Federico Genta Roberto Travan</i>	18
STAMPA	27/10/2017	13	<a href="#">Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento</a> <i>Luca Mercalli</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Lombardia, due vittime nelle montagne di Brescia e Bergamo</a> <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">"Scuola E Volontariato", la protezione civile tra i banchi a Formia (LT)</a> <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Pianificazione, disabilit? ed emergenza: incontro oggi a Scalea (CS)</a> <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Incendi in Piemonte: una vittima in Val Susa, case minacciate dalle fiamme</a> <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Brienno (CO), infortunio mortale in montagna, il terzo in poche ore in Lombardia</a> <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Milano: da oggi tutti i municipi sono "cardio-protetti"</a> <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Bergamo: chiusura del Passo del Vivione dal 31 ottobre per rischio neve</a> <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">"ASSO A Scuola di SOccorso": percorso formativo per tutti gli studenti toscani - -</a> <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Marche: cinque giornate di servizio e formazione per volontari di "non3mo"</a> <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2017	1	<a href="#">Molfetta, pescato pesce palla maculato: estremamente tossico al consumo</a> <i>Redazione</i>	30
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Cassette cartone sotto Regione Marche - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	31
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Liceali Camerino,vita resettata da sisma - Marche</a> <i>Redazione</i>	32
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Marini, la ricostruzione pu? partire - Umbria</a> <i>Redazione</i>	33
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Terremoto di Norcia: Casette, macerie e ricostruzione. I nodi un anno dopo - Sisma &amp; Ricostruzione</a> <i>Redazione</i>	34
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">A Norcia, l'Ue per S. Benedetto - Umbria</a> <i>Redazione</i>	35
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Ceriscioi, su post sisma semplificare - Marche</a> <i>Redazione</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-10-2017

ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Liceali Camerino,vita resettata da sisma - Marche</a> <i>Redazione</i>	37
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Sindaco, silenzio cantieri oggi urla - Marche</a> <i>Redazione</i>	38
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Coop comunit? per rinascere dopo sisma - Marche</a> <i>Redazione</i>	39
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Spento rogo termovalorizzatore S.Vittore - Lazio</a> <i>Redazione</i>	40
ansa.it	26/10/2017	1	<a href="#">Terremoto:cassette,macerie e ricostruzione,i nodi aperti - Marche</a> <i>Redazione</i>	41
ilmattino.it	26/10/2017	1	<a href="#">Terremoto Centro Italia, un anno dopo gli assistiti sono ancora 6.486</a> <i>Redazione</i>	42
ilsecoloxix.it	26/10/2017	1	<a href="#">- ?Se io fossi acqua?, un documfilm per non dimenticare l'alluvione</a> <i>Redazione</i>	43
protezionecivile.gov.it	26/10/2017	1	<a href="#">Terremoto Centro Italia: i numeri dell'emergenza a un anno dalle scosse del 26 e del 30 ottobre</a> <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	26/10/2017	1	<a href="#">Terremoto Centro Italia: i numeri dell'emergenza a un anno dalle scosse del 26 e del 30 ottobre</a> <i>Redazione</i>	45
protezionecivile.gov.it	26/10/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi: prosegue l'impegno della Flotta aerea dello Stato in Piemonte</a> <i>Redazione</i>	46
protezionecivile.gov.it	26/10/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi: prosegue l'impegno della flotta aerea dello Stato in Piemonte</a> <i>Redazione</i>	47
regioni.it	26/10/2017	1	<a href="#">Protezione civile - - = Terremoto: Gentiloni, Paese non dimentica e governo c'è = - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	48
regioni.it	26/10/2017	1	<a href="#">Protezione civile - - INCENDI: CHIAMPARINO, VALUTIAMO RICHIESTA STATO CALAMITA` = - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	49
regioni.it	26/10/2017	1	<a href="#">Bolzano - Bacini montani: sopralluoghi a Vipiteno e in alta val d'Isarco - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	50
regioni.it	26/10/2017	1	<a href="#">Lombardia - AMBIENTE, DOMANI MARONI A PATTO TERRITORIALE PER AMBIENTE E ECONOMIA COMUNITA` GARDA A SALO` (BS) - - - - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	51
regioni.it	26/10/2017	1	<a href="#">Lombardia - PROTEZIONE CIVILE, BORDONALI DOMANI A REZZATO PER PARLARE DEL RUOLO DEI VOLONTARI - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	52
tg24.sky.it	26/10/2017	1	<a href="#">- - - - Terremoto, cassette di cartone per protesta davanti alla Regione Marche -</a> <i>Redazione</i>	53
tuttoggi.info	26/10/2017	1	<a href="#">Terremoto 30 ottobre, il punto dei Geologi ad un anno dal sisma</a> <i>Redazione</i>	54
tuttoggi.info	26/10/2017	1	<a href="#">Salvaguardia del Patrimonio Culturale dai Rischi Naturali, parte un corso a Spoleto</a> <i>Redazione</i>	55

## A voi la parola - Tutela del patrimonio artistico: emergenza continua

[Michele Massa]

a voi la parola TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO: EMERGENZA CONTINUA Gentile direttore, a proposito della recente tragedia avvenuta nella Basilica di Santa Croce a Firenze per la caduta di un pezzo di capitello, riporto lo stralcio di un trafiletto apparso su "Epoca" del 23 novembre 1969. (...) Ma oggi anche Santa Maria della Salute (a Venezia ndr) è gravemente malata. Corrosa dal tempo e tradita dall'incuria degli uomini, la basilica sta andando a pezzi. Per evitare incidenti l'hanno circondata con cavalletti di sbarramento: infatti, benché si sia cercato di puntellarli, cornicioni e statue si sgretolano e precipitano al suolo. Così è stato messo anche un cartello bilingue che avverte del pericolo. E qualcuno, imponendosi forse di ridere per non piangere, ha pensato d'aggiungere la precisazione pure bilingue: "Caduta angeli". È passato quasi mezzo secolo, e purtroppo oggi come ieri, nel nostro Paese, culla dell'arte occidentale in cui si concentra la maggiore densità al mondo di beni culturali, visitando un monumento si può anche rischiare la vita per la caduta di un capitello. L'Italia è anche un museo a cielo aperto, quante opere d'arte sono esposte ad agenti inquinanti come l'anidride solforosa che sbriciola la pietra di statue e monumenti? Il turismo è una delle principali fonti di ricchezza del nostro Paese, la domanda di cultura è molto forte, la sindrome di Stendhal che colpisce il turista straniero che visita l'Italia non è soltanto un'invenzione letteraria. Riusciremo a non disperdere il nostro patrimonio artistico-culturale, che è anche la nostra ricchezza, la nostra Storia, e pure il nostro futuro? Michele Massa Bologna U x -ss! SSSiSi -tit\_org-

**Emergenza Marche**

## **Più sfollati un anno dopo Beffa sisma = La beffa sfollati: in un anno 8mila in più**

*Emergenza Marche: 33mila senza abitazione. Arrivate 200 casette su 2mila*

[Chiara Gabrielli]

Emergenza Marche Più sfollati un anno dopo Beffa sisma CHIARA GABRIELLI Non è cambiato nulla rispetto a 12 mesi fa. È il pensiero comune, la frase più abusata e la più ricorrente nel Maceratese. C'è invece qualcosa che è cambiato. Sono i numeri a raccontarlo: gli sfollati nelle Marche sono 8mila in più rispetto al 26 ottobre 2016. Si è passati da 25mila ai 33mila attuali. Un aumento dovuto al fatto che i sopralluoghi, andati avanti a rilento (e non ancora portati a compimento) hanno certificato nuove inagibilità. CARLINI A PAGINA 7 La beffa sfollati: in un anno 8mila in più Emergenza Marche: 33mila senza abitazione. Arrivate 200 casette su 2mi CHIARA GABRIELLI MACERATA on è cambiato nullarispetto a 12 mesi fa. È il pensiero comune, la frase più abusata e la più ricorrente nel Maceratese. C'è invece qualcosa che è cambiato, ed è un dato di fatto. Sono i numeri a raccontarlo: gli sfollati nelle Marche sono 8mila in più rispetto al 26 ottobre 2016. Si è passati da 25mila ai 33mila attuali. Un aumento dovuto al fatto che i sopralluoghi, andati avanti a rilento (e non ancora portati a compimento, ne mancano 3.200 sui 100mila richiesti) hanno certificato, pian piano, nuove inagibilità. Con la conseguenza che 8mila persone appunto, ignare fino alla consegna del risultato del sopralluogo, hanno continuato a vivere per mesi e mesi in abitazioni che credevano sicure e poi, d'un tratto, ordinanza in mano, si sono trovate costrette a un imprevisto trasferimento. Un numero immenso, quello dei senzatetto: Gestirli è un'impresa pazzesca, ha dichiarato qualche giorno fa David Piccinini, capo della Protezione civile regionale. Qualcosa, dunque, c'è di sicuro a un anno dal sisma: la vita di 33mila persone è cambiata, sconvolta dalla paura, dai traslochi, da un futuro indefinito. Dentro questo numero ci sono tutti: gli sfollati ospitati negli alberghi, gli irriducibili (che vivono in roulotte dove si preparano a trascorrere un secondo inverno), quelli in appartamenti e con il Cas (il Contributo di autonoma sistemazione), e circa 600 persone nelle casette. A proposito di casette: dalle fortissime scosse che hanno devastato il Maceratese e, ancora una volta, le Marche, quella di 5.4 e subito dopo quella di 5.9 vicino a Castelsantangelo sul Nera la sera del 26 ottobre, è stato consegnato appena un 10% di quelle richieste, con le macerie da rimuovere, le attività produttive delocalizzate o rimaste chiuse, Municipi inutilizzabili e chiese fuori uso per anni o decenni. Nel dettaglio, su circa 2mila abitazioni richieste ne sono arrivate 200; fatta eccezione per alcune a Pieve Torina (Macerata) e una manciata di un'area di Arquata, il cronoprogramma è saltato. Molti degli arrivi previsti per ottobre slittano a Natale, e nel caso di V'isso addirittura a gennaio. Ma bastano 15 giorni di pioggia per far saltare anche questo nuovo programma, e in certe zone è già arrivata la neve (a Bolognola e a Frontignano di Ussita). Il nome tecnico delle casette è Sae, che sta per "Soluzioni abitative d'emergenza", ribattezzate ironicamente in "Soluzioni abitative in attesa eterna": così le chiamano i cittadini della rete "TerreMoto", che ieri hanno lasciato casette simboliche davanti al palazzo della Regione, un segno di protesta contro i ritardi e la strategia dell'abbandono. Chiamare ancora strutture d'emergenza, a un anno dal sisma, le casette che per giunta non ci sono ancora, sembra una gigantesca presa in giro, tuonano i cittadini. I ritardi per le Sae sono dovuti alla difficoltà per l'individuazione delle aree, che ha richiesto più tempo del previsto, e alla lentezza con cui procedono i cantieri, tanto che recentemente la Regione ha diffidato il consorzio Arcale, uno degli assegnatari del bando. Eppure i vertici dell'ufficio ricostruzione e della Regione assicurano che stanno lavorando al massimo per riportare i cittadini a casa il prima possibile. In 12 mesi, però, tutto può accadere, e c'è chi intanto ha trovato lavoro lontano dal paese d'origine e si è trasferito definitivamente, chi è morto (per età avanzata o malattia), chi si è tolto la vita. I disagi psichici e i suicidi sono cresciuti dopo il sisma, tanto che la pro cura di Macerata ha disposto un approfondimento in merito a una situazione preoccupante, disponendo figure di sostegno per chi soffre. Come Salvatore Cascioli, 91 anni. È nato in casa, a Sasso, frazione di Ussita. Dopo otto mesi in un camping, ora vive in un appartamento a Macerata. Voglio tornare a Ussita, aspetto solo la casetta. Ma ci vorrei

tornare da vivo. Tutto ha affrontato nella vita: la difficoltà di trovare lavoro nel dopoguerra, l'invalidità del fratello (che ha accudito giorno e notte per 15 anni), due anni fa la morte della moglie (spirata tra le sue braccia). Ma non posso sopportare questo, di stare lontano dalle mie montagne. Devo tornare a casa mia. Il caso Si moltiplicano le dichiarazioni di inagibilità. La Regione: presto tutti a casa Salvatore Cascioli, 91 anni La storia Salvatore, 91 anni, ha passato otto mesi in un camping. Ora vive a Macerata. Non posso star lontano dalle mie montagne. Vorrei tornare a Ussita, possibilmente da vivo -tit\_org- Più sfollati un anno dopo Beffa sisma - La beffa sfollati: in un anno 8mila in più

## Gli incendi in Piemonte Ora stato di calamità

*Fiamme dolose nelle vallate della regione Bloccati 40 tir sulla strada verso la Francia*

[Danilo Poggio]

Gli incendi in Piemonte Ora stato di calamità Fiamme dolose nelle vallate della regione Bloccati 40 tir sulla strada verso la Francia DANILO POGGIO TORINO Sembra ormai inarrestabile il fuoco nelle grandi valli del Piemonte. La grave siccità che negli ultimi mesi ha pesantemente danneggiato i raccolti torna a devastare il territorio, provocando incendi da nord a sud. La zona più colpita è tra la provincia di Torino e quella di Cuneo, dove le fiamme l'altra sera hanno causato la prima vittima. La situazione, secondo il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, resta difficile. Verificheremo la situazione dei danni, ma pensiamo che ci siano le condizioni per chiedere lo stato di calamità ha detto, dopo aver annunciato un incontro con i responsabili dei settori operativi per fare il primo punto. Faremo un sopralluogo e poi inoltreremo la richiesta. L'autunno è sempre stato molto umido in Piemonte, con nebbia e piogge abbondanti e prolungate: quest'anno il terreno è perfettamente asciutto e lo spesso strato di foglie secche nei boschi favoriscono il propagarsi delle fiamme. Da diversi giorni, oltre 120 Vigili del fuoco, 200 volontari, Canadair ed elicotteri sono al lavoro: dal 10 ottobre, alla dichiarazione di massima allerta, gli interventi sono stati oltre 200. Il coordinamento è affidato alla Direzione regionale dei Vigili del fuoco, con rappresentanti di Regione Piemonte, vigili del fuoco, carabinieri forestali e volontari Aib della Regione. Costante il collegamento con i sindaci, con le prefetture, con i comandi provinciali dei Vigili del fuoco, con i carabinieri e con le strutture del volontariato Aib. Ma gli sforzi di tutti finora non bastano. Impossibile, ad ora, una stima dei danni, ma sono centinaia gli ettari di bosco andati completamente distrutti. I roghi sarebbero di natura dolosa. Oltre al Torinese, tra Cumiana, Caprie e Cantalupa, i roghi avanzano anche nel Cuneese, soprattutto in Val Varaita e in Valle Stura di Demonte. La statale 21 del Colle della Maddalena, importante strada di collegamento tra Italia e Francia, è parzialmente bloccata a causa dell'incendio tra Sambuco e Pietraporzio, che prosegue da più di una settimana: È stato necessario limitare il transito - spiega l'Anas in una nota - per consentire le operazioni di spegnimento, anche con l'utilizzo di aerei. La proroga permette agli operatori di effettuare le attività di bonifica e garantisce l'incolumità degli automobilisti. Gravi ed inevitabili i problemi alla circolazione, con almeno 40 tir bloccati da giovedì ad Argentera, sulla strada di montagna che collega l'Italia e la Francia, in attesa che la situazione si sblocchi. Le previsioni, invece, non sono positive: nelle prossime ore potrebbe alzarsi anche il vento a ostacolare il lavoro dei Vigili del fuoco. A rendere difficili le operazioni di soccorso sono la cenere e il denso fumo, che consentono l'utilizzo di Canadair ed elicotteri solo a tratti. I fumi, molto densi e ricchi di monossido di carbonio e particolato, si stanno riversando dalle vallate sulla Pianura Padana, dove sono in aumento i livelli di Pm10 e di Pm2,5. Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, prevede un ulteriore peggioramento delle condizioni di inquinamento atmosferico nel Chiamparino: sopralluogo nei territori colpiti, dalla provincia di Torino a quella di Cuneo. La morte a Cantalupa di un giovane che voleva spegnere i roghi caso gli incendi dovessero proseguire con l'intensità attuale. Per questo motivo la Città di Torino invita i cittadini a osservare le principali cautele da adottare in situazioni di alta incidenza di polveri nell'aria. A Cantalupa, due giorni fa un giovane di 26 anni è morto in seguito a un improvviso malore proprio mentre, insieme alla madre, cercava di arginare un incendio che si stava propagando in un terreno di sua proprietà: nel tagliare velocemente i rami per evitare che il fuoco si alimentasse ulteriormente, si è sentito male e si è accasciato al suolo. È stato inutile anche il tentativo di rianimarlo da parte dei Vigili del fuoco che erano accorsi in zona, -tit\_org-

## Cattedrale di Agrigento, 2.430 giorni per nulla

[Marilisa Della Monica]

Cattedrale di Agrigento, 2.430 giorni per; MARILISA DELLA MONICA AGRIGENTO Sono trascorsi 2.430 giorni, cioè 6 anni e 8 mesi da quel 25 febbraio 2011 quando, con un'ordinanza sindacale, si chiudeva al culto la navata nord della Cattedrale di Agrigento. La ragione? Il rischio idrogeologico che interessa la collina sulla quale si trova la chiesa. È stato un arco di tempo lunghissimo, cui si sono susseguiti tavoli tecnici e politici tra Palermo, Roma ed Agrigento. Anni in cui i fondi necessari per mitigare il rischio apparivano e scomparivano come il coniglio nel cappello di un illusionista. Ed oggi, dopo l'ennesima beffa, i fondi ci sono ma chi ha le competenze, il Dipartimento regionale dell'ambiente, non ha mai fatto in modo che venissero utilizzati. Per questo, l'arcivescovo di Agrigento, il cardinale Francesco Montenegro, venendo meno alla riservatezza che lo ha sempre contraddistinto rompe gli indugi: Con profondo rammarico - dichiara - ci troviamo, ancora una volta, a dover "denunciare" l'operato della Regione Siciliana che, con atti formali, ha posto un punto di sospensione nell'iter per la messa in sicurezza del colle San Gerlando. Quante promesse! Tanti si sono impegnati però poi, forse, si sono dimenticati. E intanto la Cattedrale scivola! Le ultime notizie che ho appreso sulla vicenda Colle e Cattedrale sono solo altre parole che non riescono a reggere le strutture. L'arcivescovo Montenegro ha voluto far conoscere le condizioni in cui versa la Cattedrale Ritardi nell'uso dei fondi da parte della Regione Sicilia. Il cardinale Montenegro: troppe promesse dimenticate invitando la stampa ad un tour all'interno dell'edificio sacro. È lo stesso cardinale a fare da cicerone in questa visita alla mamma malata, come lui stesso ha sempre definito, in questi anni, la Cattedrale. La navata nord è attraversata dalla linea di faglia; una moneta da due euro si incastra perfettamente nel solco che spezza in due parti la Cattedrale normanna. Il magnifico soffitto a cassettoni è oscurato dalla serie di tubi delle impalcature che sorreggono gli archi. Dove un tempo sorgeva la cappella De Marinis, in cui erano conservati i pezzi lapidei più pregiati, oggi non regna altro che polvere e ragnatele. In questi anni, in cui la politica non ha mantenuto quanto promesso, l'unica certezza è stata la testardaggine dell'Arcidiocesi. Il risultato sono i lavori, grazie alla partecipazione ad un bando dell'assessorato regionale infrastrutture insieme al Comune di Agrigento, che dovrebbero partire a dicembre, e che riguarderanno il corpo di fabbrica. Lavori che metteranno in sicurezza i beni custoditi all'interno della Cattedrale, ma che potrebbero essere vanificati se non si rinsalderà la collina. Intanto il sindaco di Agrigento, Calogero Firetto, comincia a pensare all'incolumità dei suoi concittadini: Se continuo scivolamento verso il basso della collina della Cattedrale, da un momento all'altro la Protezione civile potrebbe dirci di avviare gli sgomberi delle famiglie e delle attività commerciali e chiudere la via 25 Aprile, l'arteria che si trova proprio sotto la chiesa. L'interno della Cattedrale di Agrigento é 1 11 Gli incendi in Piemonte stato di Ûà àÿà" a -; -tit\_org-

**La denuncia. 24 milioni le tonnellate da smaltire in 70 anni**

## **Territorio della politica = Amianto in Italia è ancora troppo**

[Silvia Boschetti]

La denuncia. 24 milioni le tonnellate da smaltire in 70 anni Amianto in Italia è ancora troppo Tremila decessi ogni anno in Italia sono legati all'amianto. Una stima sicuramente in difetto. Dopo 25 anni nel nostro Paese sono state rimosse un quarto delle tonnellate del totale presenti. Tanto è accaduto dall'introduzione della legge n.257, nel 1992, che vietò in Italia l'utilizzo di qualunque manufatto realizzato con la fibra killer. Il residuo di amianto ammonta ancora a 24 milioni di tonnellate che se smaltite al passo delle precedenti avrebbero bisogno di 70 anni. Altro che epidemia silenziosa come spesso viene definita l'asbestosi, ovvero, la malattia provocata dall'inhalazione delle polveri d'amianto. È evidente che si fa ancora troppo poco perché l'amianto si trova ancora ovunque nonostante la sua messa al bando: da Nord a Sud, nei luoghi di lavoro o in quelli di cura come gli ospedali, nelle scuole, negli edifici pubblici come in quelli privati. E non c'è davvero più tempo da perdere, occorre accelerare sul censimento delle aree a rischio e sulla bonifica dei siti inquinati. Le fabbriche, dunque, non ci sono più ma il pericolo resta. Lo ricorda - non potrebbe certo dimenticarlo - a gran voce l'esemplare caso della fabbrica di Eternit a Casale Monferrato (Al) divenuta simbolo della denuncia e della lotta per il riconoscimento delle morti di chi ci lavorava, dei familiari e degli stessi cittadini. Una battaglia tenace quella combattuta nella cittadina piemontese da cui è nato nel 2013 anche il Piano nazionale amianto che contiene le linee di intervento in materia e a cui ancora oggi si fa riferimento anche se è ben evidente la necessità di un aggiornamento e di un'integrazione dei suoi contenuti. E sempre Casale Monferrato ospiterà a la Terza Conferenza governativa sull'amianto tra un mese. Un'emergenza particolarmente sentita anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori che in questi anni hanno visto morire troppe donne e uomini a causa dell'amianto e delle malattie asbesto-correlate. Per questo Cgil Cisl Uil eri a Roma hanno promosso un'iniziativa per mettere a punto le proposte unitarie che pro muoveranno occasione della Terza conferenza governativa sull'amianto. Bisogna dunque far presto perché, incalzano i sindacati, di 32 milioni di tonnellate di amianto stimate nel 1992 ad oggi quelle rimosse sono solo 7.800.000. Un bilancio davvero desolante che chiama innanzitutto a rispondere le istituzioni. "Questo convegno sindacale viene fatto in Parlamento perché anche la politica abbia una attenzione maggiore nei confronti di un problema che oggi, purtroppo, colpisce migliaia di lavoratori, ex lavoratori ed i cittadini che vivono vicino ai luoghi di produzione" dichiara il segretario confederale Cisl Angelo Colombini a conclusione dei lavori, ponendo l'accento sui nodi da risolvere e sui quali investire: rifinanziare il fondo famiglia vittime dell'amianto; politiche di bonifica dei siti; aiuti ai comuni a gestire lo smaltimento dell'amianto che hanno sul proprio territorio "perché nessuno si può permettere di lasciarne, buttarne nelle rive dei canali; infine una attenzione maggiore dei medici su queste malattie professionali ma anche nei confronti dei cittadini che vengono purtroppo attaccati dal mesotelioma". Per spingere sulle bonifiche si potrebbe anche utilizzare la leva degli incentivi fiscali ma al momento la Manovra Finanziaria è ancora in discussione. Certo perdere anche stavolta questa possibilità per la politica non rappresenterebbe una bella prova. La prima Conferenza nazionale sull'amianto si era svolta a Roma nel 1999; la seconda, datata 2012, si era tenuta a Venezia dopo la fine del maxiprocesso Eternit di primo grado e dopo che su input del ministero della Salute era stata data una spinta propulsiva alla ricerca per il mesotelioma e alla tutela ambientale. A fronte dei ritardi della politica i territori hanno cercato di rafforzare la loro azione facendo spesso rete. Come racconta la storia del dono del cosiddetto "albero dei fazzoletti" da parte di Casale Monferrato in segno di solidarietà alle vittime di amianto piantato un mese fa a Monfalcone (Gorizia) uno dei comuni più colpiti a causa del massiccio utilizzo della fibra di amianto per i rivestimenti delle navi costruite nei cantieri navali di Fincantieri. Un percorso lungo quello che ha portato all'ammissione e alla consapevolezza, anche da parte delle aziende, del potere mortale dell'amianto. Tappe scritte sulle vite di lavoratori, delle loro famiglie - moltissime le donne morte solo perché lavavano in casa le tute da lavoro dei propri cari ricoperte dalla malefica polvere - di medici, di sindaci e di cittadini che hanno speso l'esistenza per testimoniare e denunciare



l'amianto e le sue conseguenze. È anche grazie a loro se oggi 27 ottobre - a trent'anni esatti dalla delibera dell'allora sindaco di Casale Monferrato, Riccardo Coppo, che vietò l'uso di amianto e della materia prima e fece di Casale il primo Comune d'Italia a mettere al bando la subdola fibra che dobbiamo rivendicare mai più amianto in Italia. Senza poi dimenticare che anche il resto del mondo non è immune, sono ancora troppi i luoghi in cui si continua a morire.  
Silvia Boschetti -tit\_org- Territorio della politica - Amianto in Italia è ancora troppo

**Incendi****Roghi in Piemonte Anche l'esercito è stato allertato***[Redazione]*

Incendi Roghi in Piemonte Anche l'esercito è stato allertato Non arretra in Piemonte il fronte del fuoco: resta massima l'allerta per gli incendi che bruciano le vallate di Torinese e Cuneese. Fiamme dolose per Giustino Bello, sindaco di Cantalupa (Torino) tra i più colpiti dall'emergenza che interessa una sessantina di Comuni con oltre 1.600 ettari di vegetazione devastati. La Regione ha avviato le procedure per chiedere lo stato di calamità e annuncia un significativo potenziamento dei vigili del fuoco, mentre l'esercito è in stato di allerta. Dallo scorso 10 ottobre gli interventi per spegnere i roghi sono stati più di 200. Una quarantina i camionisti bloccati da mercoledì sera sulla strada che collega l'Italia alla Francia. Ñ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Roghi in Piemonte Ancheesercito è stato allertato

**Terremoti****Amatrice capitale della prevenzione = Sisma , Amatrice laboratorio di prevenzione con l'Ingv**

*Domenica 29 ottobre incontro pubblico, nel pomeriggio proiezione del corto "Casa d'Altri" di Gianni Amelio*

[Redazione]

Terremoti Amatrice capitale della prevenzione a 6 l. ' II. l'Hi j. ' MillJJillAl il in 'I. ' II. l. l Sisma, Amatrice laboratorio di prevenzione con ringv Domenica 29 ottobre incontro pubblico, nel pomeriggio proiezione del con 'Casa d'Altri" elianni Am eli o "a matrice diventa un labo ratono di prevenzione ealfabetizzazione sismica.Domenica, 29 ottobre, nella ai piedi dei Monti della Laga arriverà l'INGV, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha organizzato,collaborazione con il Comune di Amatrice, una due giorni di conferenze, seminari e incontri con la popolazione su tematiche di assoluta rilevanza, dal titolo "Insieme per convivere con i terremoti", "Tremò la terra e Ciel s'aperse": così viene efficacemente descritto in locandina il terremoto che ha devastato il centro Italia, con le parole di Dante nel Canto VII dell'Inferno. Un'esperienza che ha segnato questa generazione, che oggi diventa deputata a capire, in termini scientifici, ciò che avviene quando la terra trema, al fine di imparare a convivere con una piaga che da sempre caratterizza il Belpaese. Il workshop sarà inaugurato alle ore 11 di domenica 29 ottobre da una conferenza, che si terrà al Cinema Paradiso Amatrice, nei pressi del Polo del Gusto, della Tradizione e della Solidarietà, moderata dal giornalista di Rainews24 Alfredo Di Giovampaolo. Saranno effettuate presentazioni e video sugli aspetti scien tifici e ricostruttivi del sisma, un appuntamento importante sia per i cittadini che per le istituzioni coinvolte nelle tematiche attinenti al terremoto. Dopo i saluti del Sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, del Direttore Generale INGV Maria Siclari e del Presidente INGV Carlo Doglioni, si passerà al convegno vero e proprio, che andrà ad approfondire gli aspetti scientifici e ricostruttivi del sisma, dagli effetti geologici del terremoto in superficie ai danni prodotti dall'evento sismico. Sarà predisposto un laboratorio "alte pressioni e alte temperature", dove verrà condotto un esperimento di fratturazione di un blocco di roccia durante un evento sismico. E ancora: mappe interattive e applicazioni multimediali,particolare con la mappa di pericolosità sismica e la spiegazione su come questa contribuisca alla riduzione sismica. E infine il monitoraggio, la sorveglianza, i metodi di localizzazione, il calcolo della magnitudo. Il seminario proseguirà nel pomeriggio di domenica, alle ore 14.30, con il "Caffè Scientifico", durante il quale saranno affrontati temi come "L'INGV emergenza" e "Si possono prevedere i terremoti?". A seguire, alle ore 15.30, l'incontro con il regista Gianni Amelio, che ha firmato il cortometraggio "Casa d'altri", girato e dedicato ad Amatrice, prodotto da RAI Cinema, che sarà proiettato in questa occasione proprio ad Amatrice, presso il tendone del Cinema. Nel corso del "Caffè Scientifico", i ricercatori guideranno un confronto diretto con il pubblico. Dopo la proiezione riprenderanno gli incontri scientifici: a partire dalle 16.15, infatti, ci saranno due momenti dal titolo "Il terremoto racconta" e "Terremoti e social media". Nella sala Mensa è previsto un per- corso divulgativo con esperimenti e spiegazioni con una Sala Sismica visitabile dal pubblico. Tempo meteorologico permettendo, nella Radura del Polo del Gusto, della Tradizione e della Solidarietà, la giornata sarà intramezzata da momenti musicali con i "Blue Fuse". Il giorno successivo, lunedì 30 ottobre, sarà realizzato uno specifico programma nelle scuole di Amatrice: se ne occuperà il gruppo IES INGy Informazione Emergenza Sismica. -tit\_org- Amatrice capitale della prevenzione - Sisma, Amatrice laboratorio di prevenzione conIngv

## Una strategia europea

[Redazione]

Il nostro clima Tra il 1980 e il 2015 in Europa le catastrofi naturali legate al clima hanno provocato danni per 433 miliardi di euro. Questa cifra corrisponde à11'8ç per cento dei danni causati da tutte le catastrofi naturali, compresi i terremoti, in quell'arco di tempo. In un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (Eea) si cerca di capire come rispondere alla crescente minaccia del cambiamento climatico. Il documento, intitolato "Come adattarsi al cambiamento climatico e ridurre il rischio dei disastri naturali in Europa", si sofferma in particolare su alluvioni, ondate di caldo, incendi, siccità e valanghe. I danni più gravi sono spesso causati da eventi idrogeologici come le alluvioni, ma anche fenomeni climatici come la siccità e le ondate di caldo possono avere conseguenze catastrofiche. Secondo il rapporto dell'Eea, le politiche per adattarsi al cambiamento climatico dovrebbero unirsi a strategie per ridurre i rischi legati ai disastri naturali. Il rapporto suggerisce di usare in modo più efficace i fondi europei e di introdurre sistemi d'assicurazione. L'Europa è esposta ai rischi climatici in modo eterogeneo: le ondate di caldo e gli incendi colpiscono soprattutto i paesi meridionali e le coste mediterranee. Le piogge intense, in grado di causare alluvioni e frane, sono in aumento in tutto il continente, mentre le tempeste invernali sono diffuse prevalentemente in Europa settentrionale, nordoccidentale e centrale. -tit\_org-

## Il tifone Lan fa danni in Giappone

[Redazione]

Tifoni Almeno tre persone sono morte e novanta sono rimaste ferite nel passaggio del tifone Lan sul Giappone. Il tifone Khanun ha portato forti piogge sul sud-est della Cina. Smog L'India ha approvato un piano per evitare il peggioramento dello smog a New Delhi durante la festa del Diwali. Sarà vietato vendere fuochi d'artificio e sarà ridotta la circolazione delle automobili. Frane Undici persone sono morte travolte da una frana mentre lavoravano in un cantiere sull'isola di Penang, in Malesia. Cinque persone sono state uccise da una frana in una miniera nell'Ituri, nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo. Radar Il tifone Lan fa danni in Giappone Terremoti Un sisma di magnitudo 5,5 sulla scala Richter ha colpito lo stato di Oaxaca, nel sud del Messico, senza causare vittime. Un'altra scossa, di magnitudo 5,1, è stata registrata nel centro dell'Iran. Incendi Un incendio che si è sviluppato nel nord della Corsica, in Francia, ha distrutto 1.600 ettari di vegetazione. Il bilancio degli incendi in California, negli Stati Uniti, è salito a 42 vittime. Le fiamme hanno distrutto 5 mila ettari di vegetazione. Vulcani Il vulcano dell'isola Tinakula, nell'arcipelago delle Isole Salomone, si è risvegliato proiettando cenere sui villaggi della zona. Delfini Dall'inizio dell'anno 36 delfini sono morti nel mar Nero a causa dell'attività umana. La maggior parte ha perso la vita in incidenti legati alla pesca. Lo ha rivelato l'associazione Mare nostrum. Rane La polizia turca ha rimesso in libertà 7.500 rane sequestrate ai bracconieri, che volevano portarle all'estero per venderle. Erano state catturate nel fiume Kizilirmak. - tit\_org-

## Gli Stati generali varano la Carta del paesaggio

[Redazione]

ROMA. Con gli interventi del premier Gentiloni, del ministro Franceschini e della sottosegretaria Borletti Buitoni si sono chiusi ieri, a Palazzo Altemps, gli Stati generali del paesaggio. Per superare l'emergenza occorre una grande inversione di tendenza per salvare quello che rimane, dice Borletti Buitoni che ha annunciato la redazione di una Carta del paesaggio. Su Repubblica.it da oggi uno speciale curato dal Visual Lab dedicato ai temi del consumo di suolo in Italia e fondato sui dati elaborati da Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. BENI CULTURALI -tit\_org-

## Siccità , Nord Ovest in ginocchio Gli invasori liguri sono ai minimi = Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento

[Luca Mercalli]

COSÌ NEL 87 in Gli ai MERCALLI e PALMESINO 12 IL NORD OVEST IN GINOCCHIO STRETTO TRA SICITÀ, INQUINAMENTO E INCENDI BOSCHIVI Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi E la siccità più grave da inizio Novecenti Ottobre si chiuderà senza pioggia. Solo nel 1871 un'emergenza idrica Deqqioi LUCA MERCALLI MI LACRIMANO gli occhi e si respira a fatica: il fumo degli incendi in bassa Valsusa mi entra in casa, il parabrezza dell'auto è ricoperto dalla cenere e il sole da cinque giorni è un disco rosso sanguigno, surreale attraverso l'atmosfera torbida e tossica. Da settimane la mia cisterna di acqua piovana è all'asciutto, non mi preoccupano solo i cavoli e i finocchi stremati dal secco, ma il terrore che se il fuoco si avvicinasse a casa non ci sia nemmeno acqua per contenere le fiamme. La siccità è così, inizia lenta e non la noti quasi, spero che prima o poi piova, ma le previsioni continuano a dire che non piove. È accaduto ad agosto. Poi un certo giorno il paesaggio si ingiallisce, l'erba appassisce ma gli alberi sono ancora verdi. E accaduto a settembre. Poi cadono le foglie anzitempo, il paesaggio si impolvera, i pozzi s'inaridiscono, gli agricoltori non riescono a seminare il grano. È accaduto a ottobre. Poi arrivano i cretini che incendiano i boschi, e alla mancanza d'acqua si somma il danno del fuoco. Mentre settembre ha riportato benefiche piogge un po' in tutta Italia, il Nord-Ovest è rimasto all'asciutto, non piove seriamente da fine giugno e ora la crisi idrica è al suo apice. A Torino dal 1 luglio si sono misurati solo 101 mm d'acqua, quantità in difetto del 65 per cento sul normale. Solo negli stessi periodi del 1832 edell871 aveva piovuto meno, ma all'epoca le temperature medie erano più fresche di oltre due gradi rispetto a quest'anno, l'evaporazione dai suoli era dunque più moderata e gli effetti della siccità meno evidenti. Inoltre questo ottobre si chiuderà senza aver visto una goccia, fatto che non si verificava dal 1921, ma nemmeno l'inizio di novembre sembra lasciare speranze in base alle previsioni a medio termine. Che il NordOvest stia vivendo un'arsura fuori dal comune lo si vede perfino dai satelliti: a dominare le immagini di questi giorni sono i toni bruni egiallastri dei campi inariditi e delle Alpi ancora prive di neve, mentre in questo periodo nel 2015 spiccava il verde brillante della pianura e il bianco delle Alpi già innevate. Nei mesi scorsi, prima del Piemonte era stato il Veneto a soffrire, con un inverno molto asciutto (a Belluno, solo 150 mm di precipitazione tra dicembre 2016 e marzo 2017, metà del consueto), e poi la Maremma, l'Emilia e il Piacentino, dove all'osservatorio del Collegio Alberoni la siccità si era aggravata fino all'estate con soli 420 mm d'acqua nei 12 mesi fino a giugno 2017, anche qui metà del normale, episodio secondo per gravità solo al 1883-84. D'altra parte negli ultimi secoli le gravi siccità di cui si ha notizia sono tante. In Piemonte le cronache ricordano quella del 1733-34, quando nel Torinese pioggia e neve mancarono per ben nove mesi e mezzo, da inizio agosto al 12 maggio successivo. Le memorie del Convento di Ozegna, in Canavese, riferiscono di fiumi che appena si vedevan scorrere, pozzi, fontane e mulini a secco, tanto che ne conseguì una carestia epocale: Ridotti in stato di estrema penuria erano questi miserabili popoli, alcuni facevano bollire il fieno secco, e di questo, non altrimenti che bestie, si alimentavano. Vi sono molti che hanno mangiato della carne cruda di mulo, non avendo avuto pazienza di farla coceré tanto erano molestati dalla fame. Il cronista Alfonso Piccioli di Carpi (Modena) ci tramanda invece l'episodio del 1725: In quest'anno è stata tanta siccità, che fino a novembre non è mai piovuto, che piccola rugiada in maniera che non si trovava più acqua, che in pochi pozzi, e particolarmente in campagna non sapevano come abbeverare li poveri bestiami; per questo furono obbligati li cittadini far fabbricare pozzi tanto in campagna quanto in città. Ma ora il clima sta c

am biando verso scenari inediti: i modelli di simulazione confermano il continuo aumento di temperatura, anche se venisse rispettato fin da oggi l'Accordo di Parigi, e se dovessero presentarsi siccità ancora più lunghe di quelle storiche, le cosiddette mega-drought della durata di anni, a maggior ragione la nostra società si troverebbe impreparata. Una nuova politica dell'acqua deve iniziare fin da ora basandosi sugli scenari futuri, guardare solo al

passato può rivelarsi fuorviante. @ BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Dalle immagini satellitari si osserva come sono cambiati i tenitori del Nord Ovest dal 2015. Il verde acceso scompare progressivamente per i toni giallastri dei campi inariditi e le Alpi ancora senza neve CAMBIANO I COLORI Le precipitazioni in Liguria Mn.: Mn Mn Medi piogge di pioggia di pioggia dia cinquant 6054 580,6  $\beta$  caduti nel 2017 caduti nel 2016 caduti nel 2015 ennale (1961-2014) 4,5 1202,2 Imperia i La Spezia i 373,2 1357,2 1522,5 1422,6 958,; 1904,8 -tit\_org- Siccità, Nord Ovest in ginocchio Gli invasi liguri sono ai minimi - Fiumi senza acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento



**INVASI AL LIMITE MA NESSUNA RESTRIZIONE AI CONSUMI IDRICI**

## **Liguria a secco, divieti per prevenire gli incendi**

[Redazione]

INVASI AL LIMITE MA NESSUNA RESTRIZIONE AI CONSUMI IDRICI A Genova e alla Spezia è stato di "grave pericolosità" NON PIOVE e anche per le province di Genova e La Spezia scatta lo stato di "grave pericolosità" per gli incendi, decretato dalla Regione. Le province di Savona e Imperia erano già state interessate dallo stesso provvedimento il 14 ottobre scorso. Su tutto il territorio regionale, quindi, sarà vietato accendere qualunque tipo di fuoco, compresi i falò per estinguere materiale vegetale, così come utilizzare strumenti pirotecnici e anche impiegare apparecchi elettrici. Intanto, la situazione dell'approvvigionamento idrico nelle quattro province resta stabile, ma con il passare dei giorni, e in mancanza di precipitazioni, la preoccupazione sale. A Genova, secondo l'assessore all'Ambiente Matteo Campora, fino alla fine dell'anno non saremo in emergenza: il maggiore invaso che rifornisce il capoluogo, il lago del Brugneto, è però già sotto il 50% della capienza ordinaria. Al momento non sono alle viste ordinanze per ridurre il consumo idrico. Nel Savonese, se nel capoluogo la situazione è sotto controllo, nell'entroterra i sindaci sono stati costretti a rinnovare le ordinanze, già firmate mesi fa, per obbligare gli abitanti a ridurre i consumi. In Valbormida il livello del lago di Osiglia, bacino artificiale da nove milioni di metri cubi, è sceso di quattro metri rispetto allo stesso periodo degli altri anni. Anche in provincia di Imperia la situazione più critica è nell'entroterra dove le sorgenti sono abbondantemente sotto il livello di guardia. Alcuni sindaci hanno invitato i cittadini a un uso parsimonioso dell'acqua. La Provincia ha già pronto un piano con autobotti. L'acquedotto del Roia continua a garantire le necessarie forniture mentre l'invaso di Tenarda, classificato come riserva, è sceso sotto la metà. Nel Tigullio il Lavagna è quasi a secco, e anche l'Aveto è ridotto a un filo d'acqua. Sta meglio solo lo Sfuria, grazie al rilascio mini dei lago di Giacopiane. Nello Spezzino i principali effetti sono stati sull'agricoltura, con l'anticipazione delle fioriture, della vendemmia e della raccolta delle olive. L'Arpal, Agenzia regionale per l'ambiente, ha calcolato che dal primo gennaio a Genova sono caduti 284,6 millimetri d'acqua contro una media di 980, cioè meno di un terzo. Imperia è ferma a 202,2 millimetri (il 38,6% della media), Savona a 267 (36,4%), La Spezia a 422 (il 38%). La tendenza per i prossimi giorni non annuncia particolari novità, se non qualche piovasco sparso. AL. PAL. L'invaso del Brugneto - tit\_org-

EPORTAGE

## **Piemonte sconvolto da 15 giorni di incendi = Nelle vallate del Piemonte sconvolte da 15 giorni di roghi "Queste fiamme sono infinite"**

*Incendi dalla Valsusa a Novara, oltre 1600 ettari in fumo Caccia ai piromani. E le previsioni del vento fanno paura*

[Federico Genta Roberto Travan]

FIUMI SENZ'ACQUA E AGRICOLTURA IN CRISI: NEL NORD-OVEST LA SICCIÀ PEGGIORE DA INIZIO NOVECENTO Remonte sconvolto da 15 giorni di incendi Vigili del fuoco in Val di Susa dove una borgata è stata completamente evacuata ROBERTO TRAVAN/LA STAMPA Genta, Mercalli e Travan ALLE RAG. 12 E 13) I i \1\ IÀÈÜ elle vaiate del Remonte sconvolte da 15 giorni di roghi "Queste fiamme sono infinite" Incendi dalla Valsusa a Novara, oltre 1600 ettari in fumo Caccia ai piromani. E le previsioni del vento fanno paura FEDERICO GENTA il ROBERTO TRAVAN CAPRIE (TORINO) La mia squadra lavora da domenica scorsa. Ininterrottamente. Io avrò dormito al massimo un paio d'ore. Stanotte, saranno state le due e mezza, il bosco ha ripreso a bruciare con fiamme alte almeno tre metri. Giovanni Valentino, il volontario dei vigili del fuoco inginocchiato a terra su una strada di Condove, bassa Valsusa, è il simbolo dell'emergenza incendi che sta devastando il Piemonte. È qualcosa che non finisce mai. L'incendio è ritornato nello stesso punto che avevamo spento due giorni fa. Sono bastati i venti leggeri di due settimane fa ad accendere i primi focolai tra i boschi della Val di Susa. Poi il Foehn, che domenica in poche ore ha spazzato via la cappa di smog che avvolgeva Torino, ha infiammato le montagne fino ai boschi di Novara e Cuneo, in un'area che interessa oltre sessanta Comuni. Le fiamme hanno trovato strada facile tra le valli già provate dalla siccità. Tanto da bruciare, in pochi giorni, qualcosa come 1600 et tari. Più di quelli andati distrutti durante tutto lo scorso anno. C'è la mano dell'uomo dietro a questi roghi. Vigili del fuoco e volontari hanno più di un sospetto sull'azione di piromani, ma l'estensione dei focolai è anche frutto di anni di incuria e abbandono. Il primo segnale d'allarme della Regione è stato lanciato il 10 ottobre, quando è stato dichiarato lo stato di massima allerta. Provvedimento superato martedì dalla richiesta dello stato di calamità. Ci sono borgate isolate, paesi coperti da uno strato spesso di fuliggine e avvolte dal fumo che rende l'aria irrespirabile e a tratti impedisce anche di sorvolare le aree interessate. Non è ancora il tempo di contare i danni. Perché oggi le previsioni annunciano vento forte, non soltanto ad alta quota. Per questo sono stati potenziati i soccorsi. Turni di oltre 400 uomini tra vigili del fuoco e nuclei Aib, nuovi elicotteri e aerei canadair per attaccare le fiamme dall'alto. E l'esercito allertato per difendere abitazioni, residenti e infrastrutture. Nel Cuneese la situazione continua a essere critica tra Pietraporzio e Casteldelfino. La statale del Colle della Maddalena è stata chiusa al traffico e ieri erano una quarantina i camionisti bloccati verso il confine con la Francia. A Novara è stato spento l'incendio che lambiva lo svincolo della tangenziale, creando non pochi problemi alla circolazione. Ma la vera battaglia contro il tempo è tra le montagne che circondano Torino. Dove solo il lavoro estenuante dei vigili del fuoco ha permesso di salvare le case, aiutati dagli stessi residenti che non hanno alcuna intenzione di abbandonare le loro proprietà. Storie di gente comune come Mauro Greppi, che ieri notte si è armato di un soffiatore e ha salvato dal fuoco una fetta di borgata ai margini di Rubiana Mi hanno svegliato le fiamme che sfioravano le baite. Per quattro ore ho allontanato le foglie per evitare che il fuoco salisse a monte. Storie di centinaia di volontari, che da domenica rincorrono i focolai e bonificano i terreni già bruciati. A Cantalupa, nel Pinerolese, un ragazzo di 26 anni è morto, stroncato da un infarto, mentre aiutava la madre a tagliare alcuni rami per difendere i terreni di famiglia. Colpa dei piromani? Nessuno può escluderlo. Ma sono stati in tanti a notare come spesso i roghi più importanti sono stati alimentati dall'incuria. Come le cataste di legna abbandonate lungo le provinciali. Sono da dieci anni - lamentano gli abitanti della zona - che ha lasciato così chi ha sistemato queste strade. E poi, ovunque, tappeti di foglie e sterpi mai rimossi, che in pochi secondi si trasformano in bracieri. Ovunque, poi, manca l'acqua. Le fonti sono a secco e le cisterne sono costrette a scendere ogni volta a valle per rifornirsi direttamente dall'acquedotto. Non va meglio sul fronte dei soccorsi aerei, perché proprio il fumo per diverse ore non

ha consentito ai canadair di raggiungere gli incendi. ROBERTO TOWAN/LA STAMPA; BiéHa/ '., 'lweä.ä'. '!Ã é ò ':: 1 - è ' '.. NOVARA1.. /;;; ""Vercéni^,,!.:, ' ';, -^." " î'.....^.:.,, Alessandria.. PAOLO MIGUAVACOVCIOST ^ÄI.: 'VARÄ1T^< %Curieésé)^; ;; % /.' Á STAMPA"; Novara ieri sono stati spenti alcuni roghi. Il fumo ha invaso la tangenziale, che ha rischiato di essere chiusa Cantalupa (Pinerolese) E fra le località maggiormente colpite, dove i soccorritori devono fronteggiare fiamme alte fino a tre metri Qui, mercoledì, un 26enne è morto d'infarto mentre tagliava alcuni alberi per non alimentare il fuoco -tit\_org- Piemonte sconvolto da 15 giorni di incendi - Nelle vallate del Piemonte sconvolte da 15 giorni di roghi Queste fiamme sono infinite

## Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento

[Luca Mercalli]

NEL NORD-OVEST Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento Ottobre si chiuderà senza piogge. Solo nel 1871 un'emergenza idrica peggiore LUCA MERCALU Mi lacrimano gli occhi e si respira a fatica: il fumo degli incendi in bassa Valsusa mi entracasa, il parabrezza dell'auto è ricoperto dalla cenere e il sole da cinque giorni è un disco rosso sanguigno, surreale attraverso l'atmosfera torbida e tossica. Da settimane la mia cisterna di acqua piovana è all'asciutto, non mi preoccupano solo i cavoli e i finocchi stremati dal secco, ma il terrore che se il fuoco si avvicinasse a casa non ci sia nemmeno acqua per contenere le fiamme. La siccità è così, inizia lenta e non la noti quasi, spero che prima o poi piova, ma le previsioni continuano a dire che non piove. È accaduto ad agosto. Poi un certo giorno il paesaggio si ingiallisce, l'erba appassisce, magli alberi sono ancora verdi. È accaduto a settembre. Poi cadono le foglie anzitempo, il paesaggio si im polvera, i pozzi s'inaridiscono, gli agricoltori non riescono a seminare il grano. È accaduto a ottobre. Poi arrivano i cretini che incendiano i boschi, e alla mancanza d'acqua si somma il danno del fuoco. Mentre settembre ha riportato benefiche piogge un po' in tutta Italia, il Nord-Ovest è rimasto all'asciutto, non piove seriamente da fine giugno e ora la crisi idrica è al suo apice. A Torino dal 1º luglio si sono misurati solo 101 mm d'acqua, quantità difetto del 66 per cento sul normale. Solo negli stessi periodi del 1832 e del 1871 aveva piovuto meno, ma all'epoca le temperature medie erano più fresche di oltre due gradi rispetto a quest'anno, l'evaporazione dai suoli era dunque più moderata e gli effetti della siccità meno evidenti. Inoltre questo ottobre si chiuderà senza aver visto una goccia, fatto che non si verificava dal 1921, ma nemmeno l'inizio di novembre sembra lasciare speranze base alle previsioni a medio termine. Che il Nord-Ovest stia vivendo un'arsura fuori dal comune lo si vede perfino dai satelliti: a dominare le immagini di questi giorni sono i toni bruni e giallastri dei campi inariditi e delle Alpi ancora prive di neve, mentre in questo periodo nel 2015 spiccava il verde brillante della pianura e il bianco delle Alpi già innevate. Nei mesi scorsi, prima del Remonte era stato il Veneto a soffrire, con un inverno molto asciutto (a Belluno, solo 150 mm di precipitazione tra dicembre 2016 e marzo 2017, nieta del consueto), e poi la Maremma, l'Emilia e il Piacentino, dove all'osservatorio del Collegio Alberoni la siccità si era aggravata fino all'estate con soli 420 mm d'acqua nei 12 mesi fino a giugno 2017, anche qui metà del normale, episodio secondo per gravità solo al 1888-84. D'altra parte negli ultimi secoli le gravi siccità di cui si ha notizia sono tante. In Piemonte le cronache ricordano quella del 1738-34, quando nel Torinese pioggia e neve mancarono per ben nove mesi e mezzo, da inizio agosto al 12 maggio successivo. Le memorie del Convento di Ozegna, in Canavese, riferiscono di fiumi che appena si vedevano scorrere, pozzi, fontane e mulini a secco, tanto che ne conseguì una carestia epocale: ridotti in stato di estrema penuria erano questi miserabili popoli, alcuni facevano bollire il fieno secco, e di questo, non altrimenti che bestie, si alimentavano. Vi sono molti che hanno mangiato della carne cruda di mulo, non avendo avuto pazienza di farla cocere tanto erano molestati dalla fame. Il cronista Alfonso Piccioli di Carpi (Modena) ci tramanda invece l'episodio del 1725: In quest'anno è stata tanta siccità, che fino a novembre non è mai piovuto, che piccola rugiada in maniera che non si trovava più acqua, che pochi pozzi, e particolarmente in campagna non sapevano come abbeverare li poveri bestiami; per questo furono obbligati li cittadini far fabbricare pozzi tanto in campagna quanto in città. Ma ora il clima sta cambiando verso scenari mediti: i modelli di simulazione confermano il continuo aumento di temperatura, anche se venisse rispettato fin da oggi l'Accordo di Parigi, e se dovessero presentarsi siccità ancora più lunghe di quelle storiche, le cosiddette mega-drought della durata di anni, a maggior ragione la nostra società si troverebbe impreparata. Una nuova politica dell'acqua deve iniziare da ora basandosi sugli scenari futuri, guardare solo al passato può rivelarsi fuorviante. -tit\_org- Fiumi senz'acqua e agricoltori in crisi È la siccità più grave da inizio Novecento

## **Lombardia, due vittime nelle montagne di Brescia e Bergamo**

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 10:24 Nella giornata di ieri si sono verificati due incidenti mortali nelle montagne lombarde. Un ragazzo di 23 anni è morto in Val Camonica, un altro sul Pizzo Coca. Un uomo di 66 anni residente nella bergamasca ha perso la vita ieri, dopo essere precipitato durante un'escursione lungo la Via Normale, poco al di sotto della cima del Pizzo Coca, a 3052 metri di quota. Era con un gruppo di amici, che hanno dato subito l'allarme. La VI Delegazione Orobica del Cnsas Lombardo è stata attivata in supporto all'eliambulanza, decollata da Caiolo (SO). Sette tecnici impegnati. L'intervento è stato risolto dall'elicottero; il tecnico di elisoccorso del Cnsas ha recuperato il corpo dell'uomo per il trasporto a valle. In serata, i tecnici della Delegazione Bresciana del Soccorso alpino sono intervenuti per un infortunio mortale in Val Camonica, a Montecampione, sopra Artogne. La vittima è un ragazzo di 23 anni che è stato travolto e ucciso da un albero. L'allertamento è giunto poco dopo le 18:00. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Lombardo)

## "Scuola E Volontariato", la protezione civile tra i banchi a Formia (LT)

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 11:04 Il format di quest anno prevede lezioni teoriche frontali alle quali seguirà, in primavera, un approccio pratico alle attività di protezione civile. Partirà sabato 28 ottobre l'edizione autunnale di "Scuola E volontariato", l'iniziativa che vede per il 3 anno consecutivo il gruppo di protezione civile VER sud Pontino di Formia entrare nelle classi terze delle scuole medie di Formia. A inaugurare la nuova edizione saranno gli alunni dell'istituto comprensivo Vitruvio Pollione. Il format di quest anno prevede lezioni teoriche frontali, con la spiegazione agli alunni dei fondamentali del piano di protezione civile, alle quali seguirà, in primavera, un approccio pratico alle attività di protezione civile. Senza dimenticare, inoltre, il 3 concorso "memoriale benedetto Lombardi" dove i ragazzi si confronteranno con un elaborato scritto sul tema della protezione civile riflettendo sulla frase del cantante Jovanotti: "Il lavoro [dei] volontari è simile a quello di chi tenta di travasare il mare con un cucchiaino, ma la speranza che si respira [...], seppure sia solo un cucchiaino, è veramente più grande del mare".

ricevuto da: Gruppo di protezione civile VER di Formia  
il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

## Pianificazione, disabilit? ed emergenza: incontro oggi a Scalea (CS)

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 11:49 Si chiama "Uniti per non rischiare" il progetto nato in Calabria per la formazione dei volontari di protezione civile sulle specifiche esigenze in emergenza delle varie forme di disabilità. Oggi a Scalea (CS) un incontro pubblico sulle modalità di soccorso alle persone con disabilità in situazioni emergenziali e per la sensibilizzazione al tema di istituzioni e cittadini. Si svolgerà oggi giovedì 26 ottobre 2017 alle ore 16.30, presso la sala del Consiglio del Comune di Scalea (CS), un incontro promosso dall'Associazione di protezione civile Prociv Scalea, in collaborazione con il comune di Scalea, l'Associazione Soccorso Senza Barriere (della quale Prociv Scalea è socio-fondatore) e delle federazioni FAND Federazione tra le Associazioni nazionali delle persone con disabilità e FISH - Federazione italiana per il superamento dell'handicap: al centro dell'incontro un confronto sulle modalità di soccorso in situazioni di emergenza alle persone con disabilità e la sensibilizzare le istituzioni e cittadini sulla tematica. L'iniziativa rientra nell'ambito di "UNITI PER NON RISCHIARE" un progetto che propone l'avvio di tavoli di lavoro mirati a favorire la formazione dei volontari di protezione civile sulle specifiche esigenze delle varie disabilità a livello di Centri Operativi Misti, e la predisposizione ed attuazione di strumenti di prevenzione con interventi a livello procedurale e strutturale per l'eliminazione delle barriere architettoniche, comunicative e culturali, che impediscono l'auto e il mutuo soccorso. L'importanza del convegno - spiegano gli organizzatori - sta nell'affrontare tutte le specifiche necessità delle persone con disabilità alla luce di un aumentato coinvolgimento su argomenti come la sicurezza, la prevenzione del rischio e l'intervento in caso d'emergenza. La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, adottata il 13 dicembre 2006 e ratificata dal Parlamento italiano nel 2009, pone in capo agli Stati Membri che vi aderiscono l'impegno a prendere 'tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali'. La Regione Calabria, con la DGR 135/2015 e l'allegato protocollo, ha posto le basi per l'attuazione dell'art. 11 della Convenzione ONU del 2006, introducendo (nell'allegato) la necessità della mappatura sinottica della disabilità e del modello di intervento da integrare nel piano comunale di emergenza. Le persone con disabilità, infatti, non hanno ancora una rappresentanza significativa nella pianificazione e nei processi decisionali attivati per ridurre i rischi nelle emergenze. La Regione Calabria è stata la prima ad adottare una DGR e integrare la pianificazione d'emergenza con la mappatura delle persone con disabilità adottando una simbologia differenziata e specifica in relazione alle diverse disabilità, grazie ad un progetto pilota portato avanti dall'Associazione Tutela Civium e realizzato in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, sezione di Cosenza. Ora occorre definire le priorità delle persone con disabilità per l'evacuazione delle Aree di Attesa e far capire a tecnici e politici che per queste c'è bisogno di un soccorso specifico. I lavori saranno introdotti dal Sindaco del Comune di Scalea Gennaro Licursi seguito da Pietro Granti Granito (Presidente Prociv Scalea) che entrerà nel vivo del tema. Seguiranno gli interventi di: Annamaria Bianchi (FISH Calabria): "La Convenzione ONU del 2006 e la tutela delle persone con disabilità" Gianfranco Pisano (presidente Soccorso Senza Barriere): della delibera 135/2015 e la Mappa sinottica della Disabilità Maurizio Simone (presidente FAND Calabria): La Conoscenza delle disabilità - I moduli relazionali nell'intervento in Emergenza. Sono invitati a intervenire, UOA Protezione Civile Calabria, Protezione Civile Nazionale, Prefettura di Cosenza, I Sindaci afferenti al COM 4 Scalea, e le associazioni di Protezione Civile e di Persone con Disabilità del Tirreno Cosentino. red/pc

## **Incendi in Piemonte: una vittima in Val Susa, case minacciate dalle fiamme**

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 11:36 I focolai in tutta la regione sono almeno 20, molti nel Torinese. Il fronte dei roghi è esteso, a Bussoleno sono già bruciati 1000 ettari di boschi, tra Cumiana e Cantalupa il fuoco si estende per 4 chilometri. Non cessa l'emergenza incendi in Val Susa e nel resto del Piemonte. Questamattina ha ripreso l'incendio di Caprie (TO) che ieri sembrava definitivamente spento. Una delle situazioni più critiche a Cantalupa (TO), dove ieri un ragazzo di 26 anni è morto mentre cercava di bloccare le fiamme che minacciavano un terreno di proprietà della sua famiglia. Qui sono numerose le case minacciate dal fuoco. I focolai in tutta la regione sono almeno 20, molti nel Torinese. Il fronte dei roghi è esteso, a Bussoleno sono già bruciati 1000 ettari di boschi, tra Cumiana e Cantalupa il fuoco si estende per 4 chilometri. Nel Cuneese tra Pietraporzio e Sanbuco un tratto della statale 21a è ancora chiuso a causa degli incendi che sono divampati due giorni fa. Bruciano anche i boschi in Valle Varaita, nell'Alta Langa, a Cortemilia, e nel Novarese, a Borgomanero. Vigili del fuoco e volontari Aib lottano contro le fiamme senza sosta da una settimana ormai. [red/mn](#) (fonte: Repubblica)



## **Brienno (CO), infortunio mortale in montagna, il terzo in poche ore in Lombardia**

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 12:01 La vittima è un uomo di 30 anni di origini pugliesi, residente nel capoluogo di provincia lombardo. Ai due infortuni verificatisi ieri nelle montagne bresciane e bergamasche, si somma un terzo infortunio mortale avvenuto nei boschi sopra Brienno, a circa 1200 metri di quota, in provincia di Como. La vittima è un uomo di 30 anni di origini pugliesi, residente nel capoluogo lombardo. Era in escursione con una ragazza di nazionalità polacca: erano partiti ieri da Argegno ed erano diretti verso Brienno, quando hanno perso il sentiero e si sono ritrovati in una zona molto impervia, con valli, balzi di roccia esposti. La dinamica esatta è in corso di valutazione. A un certo punto il giovane ha provato a scendere nella parte centrale di una valle, mentre la ragazza è rimasta bloccata in un punto sospeso su uno strapiombo di una sessantina di metri. Il ragazzo, all'improvviso, è precipitato. Lei è riuscita a chiedere aiuto. L'allarme è scattato poco dopo le 17:30. La Centrale operativa ha inviato i tecnici della XIX Lariana del Soccorso alpino, Stazione Lario Occidentale, una ventina di soccorritori impegnati. Sul posto anche il medico del Soccorso alpino e l'elicottero abilitato per il volo notturno, decollato da Como, per il sorvolo e per illuminare la zona con un faro. La ragazza è stata raggiunta e imbragata, non è ferita, ma è molto provata dall'accaduto. È stata messa in sicurezza e riportata a valle. All'alba è stato recuperato anche il corpo del ragazzo e le squadre del Cnsas sono rientrate. [red/mn](#) (fonte: Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo)

## Milano: da oggi tutti i municipi sono "cardio-protetti"

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 12:27 Con la posa, oggi alle 14.30, di un defibrillatore salvavita al Municipio 9, la città di Milano ha cardio-protetto tutti i propri municipi oltre ad altre zone sensibili. Da oggi, giovedì 26 ottobre, tutti i municipi di Milano saranno "cardioprotetti". Alle ore 14.30, infatti, in via Guerzoni 38 si terrà la posa del defibrillatore salvavita di ultima generazione donato al Municipio 9 dall'associazione In campo con il Cuore, che già aveva fatto lo stesso con le altre amministrazioni decentrate del Comune. Il defibrillatore verrà posizionato all'ingresso della direzione del Municipio. Nella parte sottostante del totem la grafica descriverà le fasi di manovra del soccorso cardiopolmonare riportate in italiano e inglese e redatte con la collaborazione di AREU 118 Lombardia. L'evento costituisce un momento significativo della campagna istituzionale di sensibilizzazione per l'affermazione dell'importanza del primo soccorso e la diffusione dei defibrillatori salvavita non solo, come previsto dalla legge, negli impianti sportivi ma anche nei luoghi di grande flusso come parchi, musei, piazze e condomini. Alla cerimonia parteciperanno il Presidente del Consiglio Comunale Lamberto Bertolè, il Presidente del Municipio 9 Giuseppe Lardieri, il direttore di AREU 118 Niguarda Giovanni Sesana e i vertici di In Campo con il Cuore. "Grazie a questa campagna - commenta Bertolè - Milano sta diventando una città più sensibile, informata e preparata al primo soccorso, la cui precocità di intervento è decisiva per salvare la vita a chi ha un malore dovuto a problemi cardiovascolari. In questo senso è molto importante anche la formazione dei dipendenti comunali che lavorano nei municipi e negli uffici dotati di defibrillatori. Sono convinto che questa iniziativa stia rendendo un grande servizio a nostri concittadini". Ad oggi sono stati donati alla Città e posati oltre 20 defibrillatori tra cui il recente totem telecomandato 24 ore al giorno al Parco Sempione - afferma il Presidente dell'Associazione In campo con il Cuore, Gianfranco Fasan - Siamo orgogliosi con oggi di aver cardio-protetto tutti i municipi di Milano che costituiscono il primo elemento territoriale di partecipazione del cittadino e auspicio che possa sentirsi coinvolto in una presa di coscienza e di solidarietà e che salvare una vita si può". [.red/pc](#) (fonte: Comune Milano)

## **Bergamo: chiusura del Passo del Vivione dal 31 ottobre per rischio neve**

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 12:49 Si tratta della Strada Provinciale ex Strada Statale 294 "della Valle di Scalve". A causa del previsto prossimo peggioramento delle condizioni climatiche con conseguente abbassamento delle temperature e probabile rischio di precipitazioni a carattere nevoso, il servizio Viabilità della Provincia di Bergamo ha ordinato la chiusura al transito lungo la Strada Provinciale ex Strada Statale 294 "della Valle di Scalve", da località Valle del Sellero in corrispondenza del confine fra Schilpario e Paisco a "Baracca Rossa", dalle ore 8:00 del 31 ottobre fino a prossima ordinanza di modifica o riapertura. [red/mn](#) (fonte: Provincia di Bergamo)

## "ASSO A Scuola di SOccorso": percorso formativo per tutti gli studenti toscani - -

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 15:22 Verrà presentato sabato 28 ottobre il progetto "ASSO - A Scuola di SOccorso", frutto di un protocollo di intesa fra Miur e Misericordie della Toscana. L'iniziativa coinvolgerà gli studenti della regione di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori. Una 'scuola di soccorso' per gli studenti toscani di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori, e un percorso avanzato di formazione all'uso del defibrillatore riservato agli studenti degli ultimi due anni delle superiori. E' quanto prevede il progetto ASSO (A Scuola di SOccorso) al centro di un protocollo d'intesa tra la Federazione Regionale delle Misericordie della Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana. Il progetto verrà ufficialmente presentato sabato prossimo, 28 ottobre, al PalaValenti di Firenze (via Alderotti 46), a partire dalle ore 10,30 (programma in calce), alla presenza tra gli altri del Sottosegretario del ministero dell'Istruzione Gabriele Toccafondi, della dott.ssa Donatella Frilli, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale e del presidente delle Misericordie della Toscana Alberto Corsinovi. Contemporaneamente, sempre al PalaValenti, avrà luogo la prima mattinata di formazione all'uso del defibrillatore che riguarderà circa 300 studenti degli ultimi due anni del Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci di Firenze. Questo il programma: PRESENTAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA MIUR - MISERICORDIE DELLA TOSCANA Sabato 28 ottobre 2017 PalaValenti - Via Taddeo Aldeotti 46 - Firenze

10.15 - 10.30 Arrivo e Registrazione dei partecipanti  
 10.30 - 10.45 Intervento del Presidente della Federazione delle Misericordie della Toscana Avv. Alberto Corsinovi  
 Saluti delle autorità intervenute  
 10.45 - 11.00 Intervento del Dirigente scolastico del Liceo L. Da Vinci di Firenze Dott.ssa Donatella Frilli in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale  
 11.00 - 11.15 Il Movimento nelle scuole: "Le Misericordie puntano al futuro" a cura del Responsabile Regionale alla Formazione della Federazione delle Misericordie della Toscana - Sig. Filippo Pratesi  
 11.15-11.45 Intervento del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca On. Gabriele Toccafondi  
 11.45 - 12.00 Il Progetto ASSO: Sig. Massimiliano Cosimelli - Delegato alla Formazione delle Misericordie della zona Fiorentina  
 12.00 -12.30 Il Protocollo d'intesa: Sig. Massimo Seravalli - Sig.na Benedetta Ferreri Formatori Regionali delle Misericordie Toscane  
 12.30 - 12.45 Confronto conclusivo con gli intervenuti moderato dal Direttore della Federazione delle Misericordie della Toscana Sig. Gianluca Staderini red/pc (fonte: Misericordie Toscana)

## Marche: cinque giornate di servizio e formazione per volontari di "non3mo"

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 16:06 Cinque giornate (dal 6 al 10 novembre) di formazione regionale per i circa 600 volontari del Servizio Civile di "non3mo", che stanno dando un aiuto concreto alla ricostruzione nelle zone terremotate delle Marche. La Regione Marche ha adottato un atto che apre un orizzonte europeo alla formazione regionale ai quasi 600 volontari impiegati nei progetti "non3mo" di Assistenza, Protezione Civile, Educazione e Patrimonio artistico culturale, che stanno dando un aiuto concreto alla ricostruzione non solo materiale ma anche delle relazioni, dei legami, dei servizi alle popolazioni delle aree terremotate. "Dal 6 al 10 novembre prossimi - spiega infatti una nota regionale - verranno replicate le giornate di servizio e formazione civica avviate a Camerino a luglio: in continuità con la positiva esperienza del precedente bando di Servizio Civile, i volontari impegnati nelle diverse sedi dei progetti "non3mo" si riuniranno in 8 aule formative dei Comuni di Macerata, Ascoli Piceno, Fermo e Ancona. A questa formazione organizzata dalla Struttura Regionale per il Servizio Civile, la Regione ha voluto dare un orizzonte europeo aderendo al progetto "DAI! - Dialogo Advocacy Innovazione", nell'ambito dell'azione "chiave3" del programma Erasmus Plus. "Il progetto "DAI!" - spiega ancora la Regione Marche - nasce con l'obiettivo generale di favorire il dialogo strutturato e rafforzare la cooperazione tra giovani e decisori politici all'interno della regione, per favorire iniziative politiche basate sulla conoscenza delle esigenze e sulle proposte dei giovani. In questa prospettiva i giovani impegnati nei progetti di Servizio Civile "non3mo" saranno gli interlocutori privilegiati delle giornate formative organizzate secondo l'approccio del "dialogo strutturato", raccomandato dall'Unione Europea. Per questi giovani le conoscenze acquisite, le attività realizzate e le relazioni avviate costituiscono una sperimentazione di cittadinanza responsabile. I giovani del Servizio Civile vivono quotidianamente occasioni di dialogo, condividono storie e bisogni di persone e territori fragili da difendere e sostenere, riuscendo così ad intuire più facilmente dialtri spazi e modi di innovazione". Le giornate, organizzate dalla Struttura Regionale per il Servizio Civile, saranno realizzate in collaborazione con l'Associazione VicoloCorto e la ONG belga ARS for Progress of People, partner del progetto. red/pcfonte: Regione Marche

## **Molfetta, pescato pesce palla maculato: estremamente tossico al consumo**

[Redazione]

Giovedì 26 Ottobre 2017, 16:21 Scampato pericolo: grazie alla segnalazione di un cittadino, che lo ha riconosciuto e ha immediatamente avvertito le autorità, l'esemplare di pesce palla maculato pescato a Molfetta non è stato immesso sul mercato. Si tratta infatti di un pesce altamente tossico al consumo. È stato pescato a Molfetta un altro esemplare di pesce palla maculato, specie altamente tossica al consumo. A riconoscerlo un cittadino che ha immediatamente provveduto ad informare il pescatore della sua pericolosità, evitandone così l'immissione nel mercato, e a comunicarlo ai ricercatori. La segnalazione, la decima, è arrivata ai ricercatori dell'ISPRA nell'ambito della campagna di informazione lanciata dall'Istituto nel 2013 e rinforzata nel 2015, attraverso la collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Corpo delle Capitanerie di Porto e l'Istituto di Scienze del Mare (ICM) di Barcellona, che coordina seawatchers.org, un progetto che coinvolge i cittadini nella segnalazione di specie esotiche e di altre problematiche ambientali. [4860schermata\_2015\_12\_22\_alle\_17] Il pesce palla maculato (*Lagocephalus sceleratus*), è entrato in Mediterraneo dal Canale di Suez nel 2003, in pochi anni ha invaso il bacino orientale del Mediterraneo, raggiungendo le coste italiane nel 2013 a Lampedusa. Da allora, grazie alle campagne di informazione, è stato possibile reperire segnalazioni della specie provenienti oltre che da Lampedusa, dalla costa meridionale della Sicilia, dalla Calabria e dalla Puglia, compresa quella dell'esemplare pescato a Molfetta. Questo recente ritrovamento impone di mantenere alta l'attenzione dei cittadini sulla pericolosità di una specie tossica al consumo, ricordando che la legge italiana vieta la commercializzazione di tutti i pesci palla. "È importante sapere - precisano gli esperti dell'ISPRA - che la tossicità del pesce palla maculato permane anche dopo la cottura; una volta catturato, bisogna stare attenti a maneggiarlo per evitarne il potente morso, ma toccarlo non comporta altri rischi ed il semplice contatto non mette a rischio contaminazione il pescato". L'ISPRA invita i pescatori, gli operatori del mare e dei mercati ittici, nonché i cittadini tutti, a prestare particolare attenzione alla specie in oggetto e a segnalare prontamente la presenza all'indirizzo [pescepalla@isprambiente.it](mailto:pescepalla@isprambiente.it), documentando se possibile con foto o video. red/pc (fonte: Ispra)

## Cassette cartone sotto Regione Marche - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 26 OTT - Sae di cartone, depositate nottetempo sotto la sede della Regione Marche ad Ancona dal comitato Terre in Moto. "Visto che quelle che da un anno dovrebbero sorgere nei paesi colpiti dal terremoto ancora non si vedono, abbiamo voluto consegnare alla Regione le nostre cassette, che con l'occasione ribattezziamo 'Soluzioni abitative in attesa eterna'", si legge in un comunicato diffuso stamani dal comitato. Nei giorni scorsi la Regione aveva affidato il Consorzio Arcale, vincitore dell'appalto della Protezione civile nazionale per la fornitura delle Sae, proprio per i ritardi nella consegna delle cassette. "Dopo un anno - afferma Terre in Moto - continuare a chiamarle Strutture Abitative in Emergenza sembra una gigantesca presa per i fondelli. Basta confrontare i tempi che la Regione aveva previsto a maggio 2017 con lo stato attuale delle cose". Terre in Moto contesta anche le condizioni di lavoro degli operai nei cantieri delle Sae, "costretti - si legge - a turni di lavoro massacranti".

## Liceali Camerino, vita resettata da sisma - Marche

[Redazione]

Il 26 ottobre di un anno fa due scosse in successione di magnitudo 5.4 e 5.9, una alle 19:11 e l'altra alle 21:18, e un'altra il 30 ottobre poco dopo le 7 di magnitudo 6.5 rigettavano il Centro Italia nell'incubo del terremoto, dopo il sisma del 24 agosto. Tra i comuni più danneggiati Camerino, antica città ducale e universitaria. Un anno dopo, il territorio e le persone portano ancora i segni del terremoto. "La mia vita è stata completamente resettata - racconta all'ANSA Michela, 18 anni, studentessa del Liceo linguistico di Camerino, plesso antisismico che raccoglie tutti i licei e due istituti tecnici, completato nel 2014, una delle poche scuole a non avere subito danni nell'entroterra marchigiano -. Abitavo a Muccia, il 26 sera dopo la prima scossa abbiamo visto che la casa aveva retto, e poi pioveva, ero con mio nonno, non potevamo uscire. Alle 21 stavamo guardando il Tg e io ero seduta sul divano quando - si mette a piangere - la parete dietro di me è venuta giù". Una storia simile a quelle delle sue compagne: Gloria parla della "nottetrascorsa sotto un gazebo in giardino davanti casa, con gli altri condomini". Michela della "tromba delle scale, tutta crepata" nella sua casa di Montecavallo, poi i primi giorni in sistemazioni di fortuna, l'esodo verso le località della costa, il ritorno nei luoghi di provenienza a una vita molto diversa da prima. "Prima vivevamo insieme ai nonni, ora siamo separati, ho capito il valore della famiglia" dice Gloria, che viene da Visso. Michela, che voleva andarsene da Montecavallo ora ha imparato ad amare "questi luoghi e queste montagne". Diversa l'esperienza di Tatiana, anche lei di Visso: "la nostra casa non è stata danneggiata, ma per mesi siamo stati l'unica famiglia rimasta in paese. Alla fine non ce l'abbiamo fatta più e ci siamo trasferiti a Civitanova Marche". Le ragazze immaginano il loro futuro, chi con le lingue straniere, chi studiando veterinaria. Ma ora non sognano più di andare lontano da casa.



## **Marini, la ricostruzione pu? partire - Umbria**

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 26 OTT - "A un anno dalla grande scossa possiamo dire che nondobbiamo attendere nulla per avviare la ricostruzione, sia privata che pubblica": lo dice, all'ANSA, Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria, analizzando i quasi 365 giorni trascorsi dal terremoto del 30 ottobre 2016. "Dopo un anno abbiamo l'Umbria che sta chiudendo la fase emergenziale ed entro il 2017 concluderemo la fase delle priorità che riguardano le persone e le infrastrutture", aggiunge la presidente, spiegando che "avere tutte le certezze sulle risorse finanziarie è di fondamentale importanza: non era mai accaduto prima, in passato ci si era arrivati attraverso varie leggi di stabilità. E di questo va dato atto al Governo e al Parlamento, che in soli quattro mesi hanno definito l'intero quadro". Marini evidenzia poi che "il terremoto ha molto coinvolto emotivamente il mondo e le istituzioni europee".

## Terremoto di Norcia: Casette, macerie e ricostruzione. I nodi un anno dopo - Sisma & Ricostruzione

[Redazione]

Il simbolo, oggi come un anno fa, è la Basilica di San Benedetto a Norcia: la facciata miracolosamente risparmiata dal terremoto è stata messa in sicurezza, ma le macerie della chiesa sono tutte lì, come alcune opere d'arte sepolte sotto pietre e travi. L'uscita dall'emergenza è ancora lontana per il mezzo milione d'italiani che il 30 ottobre di un anno fa, dopo le scosse del 24 agosto prima e del 26 ottobre poi, ha capito definitivamente che le loro terre e città non sarebbero mai più state quelle di prima. Se infatti il terremoto di agosto ha seminato morte, portandosi via la vita di 299 persone, la scossa 6.5 delle 7.40 di quella domenica mattina - la più forte mai registrata dal terremoto dell'Irpinia - non ha fatto vittime ma ha devastato definitivamente il centro Italia, distruggendo tutto quello che aveva resistito. E ha allargato in maniera abnorme il cratere del terremoto, portando gli 8 miliardi di danni stimati dopo le scosse del 24 agosto ad oltre 22, poco meno dell'1,4% del Pil dell'intero paese. Ferite che, ha sintetizzato nei giorni scorsi il vescovo di Spoleto-Norcia, "sono ancora sanguinanti e ci vorrà purtroppo del tempo prima che si mutino in cicatrici". Già, il tempo. È passato un anno da allora e molti dei nodi sono ancora da sciogliere anche se sostenere che le istituzioni non abbiano fatto nulla è pura propaganda. Lo Stato, Protezione Civile e vigili del fuoco, non hanno mai abbandonato quei territori, così come decine di sindaci si sono rimboccati le maniche per cercare di trovare le soluzioni a migliaia di problemi quotidiani. Ma è evidente che c'è ancora molto da fare. Anche perché l'entità della scossa ha lasciato il segno: 8 miliardi di danni ad edifici e beni privati, 2,5 al patrimonio artistico, 750 milioni a edifici e beni pubblici. Numeri che non si risolvono in un anno. Tre sono i punti critici: il ritardo nella consegna delle casette, milioni di tonnellate di macerie private ancora da rimuovere, una ricostruzione che stenta a decollare, proprio a causa dei primi due problemi. Le casette, dunque. Ad oggi, nelle quattro regioni colpite, sono state consegnate complessivamente 1.043 soluzioni abitative d'emergenza sulle 3.702 ordinate, vale a dire poco più del 28%. E 6.500 persone sono ancora assistite dal sistema di protezione civile, tra alberghi, container, palazzetti e strutture ad hoc messe a disposizione nei comuni. I perché dei ritardi sono diversi. Innanzitutto proprio il terremoto del 30 ottobre ha ingigantito l'area colpita e ha costretto a ricominciare dazero anche le verifiche che erano già state fatte per il terremoto del 24 agosto, dilatando i tempi inizialmente previsti - 6/7 mesi - di almeno due mesi. La scelta di mettere le casette in ogni frazione e piccolo paese, inoltre, ha richiesto maggiori lavori di urbanizzazione. Ed infine, la progettazione esecutiva delle opere, che spetta a Regioni e Comuni, in diversi casi è andata molto a rilento, rallentando di fatto tutto il processo. C'è poi la questione delle macerie. Milioni di tonnellate che impediscono qualsiasi tipo di rinascita. È vero che quelle pubbliche sono state tutte rimosse e che per quelle private bisogna rispettare una normativa complessa e stringente; ma è anche vero che o si trova una soluzione rapida o, come dicono Confindustria e Ance Marche, la loro presenza continuerà a rallentare la ripresa economica. "Siamo al lavoro" ha detto nei giorni scorsi il commissario per la ricostruzione Paola De Micheli, che ieri è tornata a parlare proprio delle difficoltà di una ricostruzione molto complessa e difficile. "Dobbiamo ricostruire i muri, certamente. Ma soprattutto dobbiamo ricostruire le comunità, fatte di bambini e di scuole, di cittadini che lavorano e di un ambiente che non verrà deturpato". Per farlo, ha aggiunto "è fondamentale coniugare la velocità nel fare le cose col farle bene. Ce la stiamo mettendo tutta e continueremo a farlo perché il nostro compito è rispondere in un unico modo a questa gente e al loro dolore: costruire il futuro nel senso pieno del termine, affrontando la ricostruzione nella sua pienezza".

## A Norcia, l'Ue per S. Benedetto - Umbria

[Redazione]

(di Gianluigi Basilietti) (ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 26 OTT - Il terremoto che un anno fa ha squassato Norcia e distrutto Castelluccio, ha scaraventato fuoridici casa più di seimila persone e lesionato 15 mila edifici. Una catastrofe che non è diventata tragedia solo perché in Umbria non ha fatto vittime. Ma il sisma "ha contribuito anche a far conoscere meglio la figura di San Benedetto e la sua importanza per la storia dell'Europa" della quale è patrono, secondo la lettura dei monaci benedettini sintetizzata dal priore padre Benedetto Nivakoff. Per il religioso un senso, a quanto accaduto, "lo si può trovare solo se si va a riscoprire la storia del Santo che ha basato la sua vita ascetica sull'obbedienza, l'umiltà e il silenzio". Anche se le scosse hanno fatto crollare la Basilica che è la sua casa, della quale rimane in piedi solo la facciata ora al sicuro grazie a un'avveniristica "gabbia". Quel silenzio che ancora avvolgeva Norcia la domenica mattina del 30 ottobre di un anno fa, improvvisamente spezzato dal frastuono dei crolli, dalle urla della gente e dalle sirene dei soccorsi. "Erano le 7,40 quando la terra tremò con la violenza di un 6,5 di magnitudo e quel momento non si dimenticherà mai. Il 30 ottobre non sarà mai più una data come tutte le altre", ricorda il sindaco Nicola Alemanno. "Le ore successive alla scossa - aggiunge - erano state le più drammatiche, dato che dovetti chiedere alla mia gente di lasciare la città per trovare riparo negli alberghi lontano da qui". Il terrore di quei momenti è stampato anche nella memoria e nel cuore della presidente della Regione, Catiuscia Marini, che spiega come "il terremoto ti segna profondamente, cambia il rapporto con la tua casa, la tua città, con il tuo vivere quotidiano". La governatrice ricorda la telefonata dell'allora presidente del Consiglio, Matteo Renzi. "Mi comunicava - racconta - che le squadre speciali dei vigili del fuoco, quelle utilizzate per cercare le persone sotto le macerie, erano già state attivate e in quel momento venni assalita dalla paura". Dall'emergenza della prima ora, all'idea di ricostruzione 12 mesi dopo. "In mezzo - dice il sindaco Alemanno - ci sono le casette già consegnate e quelle ancora da completare, le scuole che siamo riusciti a riaprire in tempi brevi, l'economia che abbiamo fatto ripartire malgrado le difficoltà". "E c'è un quadro di impegni finanziari e normativi - sottolinea la presidente Marini - che garantiscono certezze per i cittadini e per le imprese. Non era mai accaduto prima che nei primi quattro mesi di una calamità naturale il Governo e il Parlamento italiano avessero già definito il nodo delle risorse finanziarie". "Ma sono stati anche mesi di attesa, in cui la gente ha chiesto alle istituzioni di fare la propria parte fino in fondo per far sì che le lungaggini, dovute alla burocrazia, vengano superate", fa notare l'arcivescovo della diocesi Spoleto-Norcia, monsignor Renato Boccardo. Quello trascorso è stato comunque anche un anno in cui da Norcia si è vista un'Europa più vicina. "Più coinvolta - sottolinea la presidente della Regione - e ne sono testimonia gli impegni assunti in chiave ricostruzione dalla Commissione e dal Parlamento europeo". Vicina anche nel nome di San Benedetto. (ANSA).

## Ceriscioli, su post sisma semplificare - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 26 OTT - Nel sisma di fine ottobre 2016 hanno funzionato "bene la gestione dell'emergenza, l'insieme dei provvedimenti messi in atto per la ricostruzione e le risorse", ma ci sono stati ritardi "ingiustificati", è mancata "una percezione chiara e corretta" della portata devastante di un evento straordinario "come non ne abbiamo mai vissuti" e soprattutto serve una maggiore semplificazione. È l'analisi del presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, un anno dopo le scosse del 26 e 30 ottobre che per il territorio marchigiano hanno segnato una svolta per il territorio e la quantità di popolazione coinvolta. "Certamente ha funzionato molto bene la gestione dell'emergenza - dice all'ANSA il governatore - nel giro di pochi giorni circa 40 mila persone hanno trovato una collocazione in un albergo o in una casa". Gli sfollati ora sono poco più di 30 mila, mille in meno rispetto ad un mese fa, 2.896 quelli ospitati in strutture ricettive, 28.818 che usufruiscono del Cas. E poi, secondo Ceriscioli, "ha funzionato l'insieme dei provvedimenti messi in fila per la ricostruzione: il finanziamento per le seconde case, i fondi per gli investimenti, oltre un miliardo di euro tra rilancio del sistema e i primi piani delle opere. Risorse consistenti - insiste - come non si era mai visto in nessun altro terremoto, rimborsi e strumenti straordinari". Ma sicuramente "non hanno funzionato i tempi: tutti i ritardi sono ingiustificati, anche se alcuni possono avere un senso, una logica". Inoltre "credo che ancora oggi non tutti i marchigiani abbiano capito la dimensione di cosa è accaduto. Questo crea fraintendimenti". Tra i ritardi anche quelli delle Sae: "231 le cassette consegnate, poche purtroppo, mentre 1.588 sono in lavorazione". Ceriscioli ricorda anche l'intervento della Regione "su 11 situazioni di ritardo, utilizzando una clausola contrattuale in base alla quale le imprese devono lavorare giorno e notte, sabato e domenica". Ma "la sensazione vera - ammette - è che le imprese stiano lavorando cercando di arrivare all'ultimo giorno possibile, senza capire che si tratta di una situazione di emergenza e che dove puoi finire in 40 giorni devi farlo in 40 giorni". Buone notizie invece sul fronte delle macerie: "200 mila tonnellate di quelle pubbliche, quasi il 100%, sono state portate via e, soprattutto il 99% è stato già trattato. Restano circa 900 mila - un milione di tonnellate in aree private strutture da abbattere che debbono seguire una diversa dinamica". Quanto alla ricostruzione vera e propria, Ceriscioli sottolinea che in meno di un anno "sono stati approvati tutti gli strumenti, un fatto importante. Si tenterà di portare una maggiore semplificazione con la Finanziaria e con la rivisitazione delle ordinanze, tante e numerose, raggruppate in un testo unico in maniera organica". "Oggi non sono molti i progetti presentati e neanche tante le pratiche approvate. È evidente che va realizzato un ulteriore livello di semplificazione" osserva. Il prossimo passaggio sarà "quello di porre delle scadenze, dovrebbe dare impulso alla presentazione dei progetti". E tra le cifre il governatore ricorda anche i 251,1 milioni di euro per l'emergenza, l'investimento di 21,8 milioni per la delocalizzazione di 65 attività produttive in 20 dei 29 comuni interessati, mentre altre sono in arrivo. Intanto i sopralluoghi effettuati (Fast e Aedes) hanno toccato quota 96.411 su 100 mila richiesti, il 56% si è concluso con un giudizio di inagibilità. (ANSA).

## Liceali Camerino, vita resettata da sisma - Marche

[Redazione]

(dell'inviata Alessandra Massi) (ANSA) - CAMERINO (MACERATA), 26 OTT - Il 26 ottobre di un anno fa due scosse in successione di magnitudo 5.4 e 5.9, una alle 19:11 e l'altra alle 21:18, e un'altra il 30 ottobre poco dopo le 7 di magnitudo 6.5 rigettavano il Centro Italia nell'incubo del terremoto, dopo il sisma del 24 agosto. E' un colpo di coda che amplia soprattutto nelle Marche il territorio danneggiato, con 87 Comuni nel cratere e altri 90 fuori con danni fa schizzare il numero degli sfollati fino a oltre 40 mila, secondo la Regione, molti trasferiti lungo la costa. Devastati i Comuni più vicini all'epicentro: Castel Sant'Angelo sul Nera, Ussita, Visso, in provincia di Macerata. Tra i più danneggiati anche Camerino, antica città ducale e universitaria. Un anno dopo, il territorio e le persone portano ancora i segni del terremoto. "La mia vita è stata completamente resettata - racconta all'ANSA Michela, 18 anni, studentessa del Liceo linguistico di Camerino, plesso antisismico che raccoglie tutti i licei e due istituti tecnici, completato nel 2014, una delle poche scuole a non avere subito danni nell'entroterra marchigiano - abitavo a Muccia, il 26 sera dopo la prima scossa abbiamo visto che la casa aveva retto, e poi pioveva, ero con mio nonno, non potevamo uscire. Alle 21 stavamo guardando il Tg e io ero seduta sul divano quando - si mette a piangere - la parete dietro di me è venuta giù". Una storia simile a quella delle sue compagne: Gloria parla della "notte trascorsa sotto un gazebo in giardino davanti casa, con gli altri condomini". Michela della "tromba delle scale, tutta crepata" nella sua casa di Montecavallo, poi i primi giorni insistenti di fortuna, l'esodo verso le località della costa, il ritorno nei luoghi di provenienza a una vita molto diversa da prima. "Prima vivevamo insieme ai nonni, ora siamo separati, ho capito il valore della famiglia" dice Gloria, che viene da Visso. Michela, che voleva andarsene da Montecavallo ora ha imparato ad amare "questi luoghi e queste montagne". Diversa l'esperienza di Tatiana, anche lei di Visso: "la nostra casa non è stata danneggiata, ma per mesi siamo stati l'unica famiglia rimasta in paese. Alla fine non ce l'abbiamo fatta più e ci siamo trasferiti a Civitanova Marche". Le ragazze immaginano il loro futuro, chi con le lingue straniere, chi studiando veterinaria. Ma ora non sognano più di andare lontano da casa. Dalle finestre dei licei di Camerino, dove hanno studiato tra gli altri Nazzareno Strampelli, agronomo precursore della rivoluzione verde, e Leopoldo Sabbatini, cofondatore della Bocconi di Milano, si vedono le ruspe al lavoro per le aree delle Sae (altre casette sono in fase di montaggio), vicino a quella dove sorgerà un centro commerciale: una Camerino nuova. Il centro storico invece, ancora in buona parte 'zona rossa', è una città fantasma, dove la vita sembra essersi fermata a un anno fa: scritte che annunciano "grandi svendite" su vetrine la nascita di un bambino che ormai avrà spento la sua prima candelina, erbacce tra le pietre del selciato, piazzedeserte, cestini della spazzatura pieni, piante secche. "Il momento più bello? Quando ho capito che non c'erano state vittime - dice il sindaco Gianluca Pasqui - quello più brutto, vedere gli studenti universitari che lasciavano la città. Fortunatamente poi sono tornati". Sono state portate via quasi tutte le macerie, ma è ancora una ferita aperta la palazzina su cui il 26 ottobre si è abbattuta la sommità del campanile della chiesa di Santa Maria in Via. Ci abitavano alcune studentesse, che si sono salvate perché erano uscite di casa dopo la scossa delle 19. Unico segno di vita le squadre degli operai al lavoro per la messa in sicurezza di monumenti e edifici pericolanti. "Ma la ricostruzione quando comincia?" si chiede uno dei tecnici. (ANSA).

## Sindaco, silenzio cantieri oggi urla - Marche

[Redazione]

"A un anno dal terremoto lascio urlare il silenzio dei cantieri e per un giornosto zitta". Il sindaco di San Severino Marche, Rosa Piermattei, durante un sopralluogo ai più importanti cantieri della ricostruzione: quello dell'Istituto Tecnico Tecnologico Statale 'Eustachio Divini', e quello delle Sae (si è a metà dell'opera) nel rione San Michele. "Oggi non commento -aggiunge -. Voglio però dire grazie a tutti i volontari e alle istituzioni per la vicinanza che ci hanno fatto sentire e per l'aiuto che ci hanno dato in piena emergenza. E voglio dire grazie alla popolazione per la dignità e la compostezza fino ad oggi dimostrate. Nonostante il nostro sia stato il primo Comune a portare a termine più di 7 mila controlli, a concludere da solo le demolizioni degli edifici pericolanti, a portare via praticamente tutte le macerie, ci ritroviamo bloccati e impotenti. Abbiamo fatto tutto quanto ci competeva ma non è stato sufficiente per far partire i cantieri".

## Coop comunit? per rinascere dopo sisma - Marche

[Redazione]

(ANSA) - COMUNANZA (ASCOLI PICENO), 26 OTT - Le cooperative di comunità come strumento per creare nuove opportunità di rinascita e di sviluppo nelle aree interne e in particolare nelle zone colpite dal terremoto. Il progetto è stato presentato nella Sala del Consiglio comunale di Comunanza, promosso dall'Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo per il progetto 'Borghi del cuore', dedicato ai luoghi colpiti dal terremoto del 2016 e inserito in 'Borghi-Viaggio Italiano', iniziativa promossa dal ministero dei Beni culturali e gestito per conto di 18 regioni dalla Regione Emilia Romagna. "La cooperativa di comunità è un modello di innovazione sociale in cui i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi - ha detto Paolo Scaramuccia, responsabile Cooperative di comunità Legacoop -, è un modello che crea sinergie e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità".

## Spento rogo termovalorizzatore S.Vittore - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - E' stato spento l'incendio avvenuto ieri sera al termovalorizzatore di San Vittore del Lazio, nel Frusinate, ma resta l'allarme per il fumo sprigionato dalle fiamme. "Sto monitorando costantemente l'evolversi della situazione. Sono già iniziati i campionamenti delle polveri e dei microinquinanti. Le risultanze saranno prontamente comunicate", dice l'assessore regionale all'Ambiente, Mauro Buschini. La sindaca di San Vittore, Nadia Bucci, ha sottoscritto "un'ordinanza di chiusura del plesso scolastico di San Cesario, ordinando il divieto di raccolta e coltivazione di prodotti ortofrutticoli nel raggio di due chilometri". L'incendio ha interessato la fossa di conferimento rifiuti. Anche i sindaci dei comuni vicini hanno adottato misure a tutela della salute dei cittadini. L'Agenzia regionale protezione ambiente (Arpa) ha installato un campionatore nell'area: per i risultati delle campionature, alla ricerca di inquinanti nell'aria tra cui le diossine, ci vorranno alcuni giorni.



## Terremoto:casette,macerie e ricostruzione,i nodi aperti - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 26 OTT - Il simbolo, oggi come un anno fa, è la Basilica di SanBenedetto a Norcia: la facciata miracolosamente risparmiata dal terremoto è stata messa in sicurezza, ma le macerie della chiesa sono tutte lì, come alcune opere d'arte sepolte sotto pietre e travi. L'uscita dall'emergenza è ancora lontana per il mezzo milione d'italiani che il 30 ottobre di un anno fa, dopo le scosse del 24 agosto prima e del 26 ottobre poi, ha capito definitivamente che le loro terre e città non sarebbero mai più state quelle di prima. Se infatti il terremoto di agosto ha seminato morte, portandosi via la vita di 299 persone, la scossa 6.5 delle 7.40 di quella domenica mattina - la più forte mai registrata dal terremoto dell'Irpinia - non ha fatto vittime ma ha devastato definitivamente il centro Italia, distruggendo tutto quello che aveva resistito. E ha allargato in maniera abnorme il cratere del terremoto, portandogli 8 miliardi di danni stimati dopo le scosse del 24 agosto ad oltre 22, poco meno dell'1,4% del Pil dell'intero paese. Ferite che, ha sintetizzato nei giorni scorsi il vescovo di Spoleto-Norcia, "sono ancora sanguinanti e ci vorrà purtroppo del tempo prima che si mutino in cicatrici". Già, il tempo. E' passato un anno da allora e molti dei nodi sono ancora da sciogliere anche se sostenere che le istituzioni non abbiano fatto nulla è pura propaganda. Lo Stato, Protezione Civile e vigili del fuoco, non hanno mai abbandonato quei territori, così come decine di sindaci si sono rimboccati le maniche per cercare di trovare le soluzioni a migliaia di problemi quotidiani. Ma è evidente che c'è ancora molto da fare. Anche perché l'entità della scossa ha lasciato il segno: 8 miliardi di danni ad edifici e beni privati, 2,5 al patrimonio artistico, 750 milioni a edifici e beni pubblici. Numeri che non si risolvono in un anno. Tre sono i punti critici: il ritardo nella consegna delle casette, milioni di tonnellate di macerie private ancora da rimuovere, una ricostruzione che stenta a decollare, proprio a causa dei primi due problemi. Le casette, dunque. Ad oggi, nelle quattro regioni colpite, sono state consegnate complessivamente 1.043 soluzioni abitative d'emergenza sulle 3.702 ordinate, vale a dire poco più del 28%. E 6.500 persone sono ancora assistite dal sistema di protezione civile, tra alberghi, container, palazzetti e strutture ad hoc messe a disposizione nei comuni. I perché dei ritardi sono diversi. Innanzitutto proprio il terremoto del 30 ottobre ha ingigantito l'area colpita e ha costretto a ricominciare dazero anche le verifiche che erano già state fatte per il terremoto del 24 agosto, dilatando i tempi inizialmente previsti - 6/7 mesi - di almeno due mesi. La scelta di mettere le casette in ogni frazione e piccolo paese, inoltre, ha richiesto maggiori lavori di urbanizzazione. Ed infine, la progettazione esecutiva delle opere, che spetta a Regioni e Comuni, in diversi casi è andata molto a rilento, rallentando di fatto tutto il processo. C'è poi la questione delle macerie. Milioni di tonnellate che impediscono qualsiasi tipo di rinascita. E' vero che quelle pubbliche sono state tutte rimosse e che per quelle private bisogna rispettare una normativa complessa e stringente; ma è anche vero che o si trova una soluzione rapida o, come dicono Confindustria e Ance Marche, la loro presenza continuerà a rallentare la ripresa economica. "Siamo al lavoro" ha detto nei giorni scorsi il commissario per la ricostruzione Paola De Micheli, che ieri è tornata a parlare proprio delle difficoltà di una ricostruzione molto complessa e difficile. "Dobbiamo ricostruire i muri, certamente. Ma soprattutto dobbiamo ricostruire le comunità, fatte di bambini e di scuole, di cittadini che lavorano e di un ambiente che non verrà deturpato". Per farlo, ha aggiunto "è fondamentale coniugare la velocità nel fare le cose col farle bene. Ce la stiamo mettendo tutta e continueremo a farlo perché il nostro compito è rispondere in un unico modo a questa gente e al loro dolore: costruire il futuro nel senso pieno del termine, affrontando la ricostruzione nella sua piechezza". (ANSA).

## Terremoto Centro Italia, un anno dopo gli assistiti sono ancora 6.486

[Redazione]

A un anno dalle scosse di terremoto che il 26 e il 30 ottobre del 2016 hanno colpito il Centro Italia, aggravando la situazione dei territori già duramente colpiti dal sisma del 24 agosto, proseguono le attività coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile nelle quattro regioni colpite: Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Per quanto riguarda l'assistenza alla popolazione, inseguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre è stato raggiunto il picco massimo di coloro che avevano bisogno di assistenza, pari a 31.763 persone, mentre dopo la scossa del 24 agosto il numero massimo di assistiti era 4.807. Ad oggi sono 6.486 le persone assistite; di queste 4.652 si trovano in strutture alberghiere, di cui 2.256 sul proprio territorio e 2.396 in altre località. Altre 1.034 trovano accoglienza nel proprio comune nei moduli container allestiti nei mesi scorsi dal Dipartimento, mentre 800 sono ospitati negli alloggi realizzati in occasione di terremoti del passato in Umbria, Marche e Abruzzo e in altre strutture comunali. Quanto alle soluzioni abitative di emergenza, dopo la scossa del 24 agosto era stato stimato un fabbisogno di circa 1.100 'casette', un numero più che triplicato dopo i successivi eventi sismici di ottobre e di gennaio 2017: ad oggi sono state ordinate 3.702 SAE in 50 comuni. In particolare, la regione Abruzzo ha ordinato 250 SAE, nella regione Lazio sono 826 gli ordinativi, nella regione Marche 1.843 e, infine, in Umbria sono state richieste 783 casette. Ad oggi sono state consegnate ai sindaci 1.054 casette, di cui 436 ad Amatrice, 188 ad Accumoli, 215 in Umbria - tra Cascia e Norcia -, 214 nelle Marche (ad Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia e Pieve Torina) ed una a Torricella Sicura (TE). Attualmente sono in corso lavori in 126 aree di cui 25 in Abruzzo, 16 nel Lazio, 58 nelle Marche e 27 in Umbria. Per quel che riguarda le verifiche di agibilità, in base all'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, dal 30 settembre le Regioni interessate dagli eventi sismici hanno assunto il coordinamento operativo dell'attività di ricognizione preliminare dei danni al patrimonio edilizio attraverso la scheda sintetica FAST nonché il coordinamento operativo delle attività di verifica dell'agibilità post-sismica degli edifici e delle strutture con procedura AeDES nonché di tutte le attività tecniche connesse al censimento danni ed all'agibilità. Ad oggi sono oltre 208 mila i sopralluoghi effettuati sugli edifici pubblici e privati, di cui quasi 75 mila con procedura AeDES e più di 133 mila con procedura FAST. I sopralluoghi hanno riguardato anche gli edifici scolastici delle aree colpite: su oltre 2633 edifici controllati, il 66% è risultato agibile.

## - ?Se io fossi acqua?, un docufilm per non dimenticare l'alluvione

[Redazione]

Spezia - A sei anni dall'alluvione che coinvolse le Cinque Terre, Aulla e l'entroterra spezzino il ricordo è ancora vivo nella memoria di chi quel giorno ha perso tutto. Per commemorare gli eventi di quel tragico 25 Ottobre del 2011 la Presidenza della provincia della Spezia ha proiettato, nel salone di palazzo del Governo, "Se io fossi acqua", il docufilm diretto dal regista Massimo Bondielli e scritto dai coautori Luigi Martella e Marco Matera, che raccontagli sforzi e l'impegno degli abitanti di Pignone, comune spe per ricostruire il paese devastato dal fango. Le voci dei soccorritori e dei volontari della Protezione Civile si intrecciano con il dolore e la dignità di una comunità che cerca in tutti i modi di reagire a un evento che in poche ore ha spazzato via certezze e affetti. L'idea è nata un giorno mentre stavamo prendendo un caffè alla macchinetta spiega Marco Matera. Io e Luigi lavoriamo assieme e quel giorno mi stava raccontando di questo piccolo paesino dove non era arrivato nessuno, così abbiamo sentito l'esigenza di raccontare questa storia prima che si spegnessero i riflettori sull'alluvione. Avevo appena conosciuto Massimo e così ho pensato di coinvolgerlo, da lì è nata l'idea di fare un docufilm per raccontare quello che era accaduto. Immagini indelebili che rivivono nella pellicola attraverso i ricordi di chi tra fango e macerie ha cercato di rialzarsi. Mi hanno lasciato tanto afferma Massimo Bondielli parlando della popolazione di Pignone l'idea di attaccamento ai valori, la voglia di rimboccarsi le maniche, la resilienza che ha unito questa comunità in un momento di grande dolore. Al piano terra del palazzo del Governo, sede della Provincia, è stata allestita una mostra fotografica che ripropone gli attimi e i giorni successivi all'alluvione. Riproduzione riservata

## Terremoto Centro Italia: i numeri dell'emergenza a un anno dalle scosse del 26 e del 30 ottobre

[Redazione]

26 ottobre 2017 A un anno dalle scosse di terremoto che il 26 e il 30 ottobre 2016 hanno colpito il Centro Italia, aggravando la situazione dei territori già duramente colpiti dal sisma 24 agosto, proseguono le attività coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile nelle quattro regioni colpite. Assistenza alla popolazione In seguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre - quest'ultima di magnitudo 6.5, con epicentro tra Castelsantangelo, Norcia e Preci - è stato raggiunto il picco massimo di coloro che avevano bisogno di assistenza, pari a 31.763 persone, mentre dopo la scossa del 24 agosto il numero massimo di assistiti era 4.807. Ad oggi sono 6.486 le persone assistite; di queste 4.652 si trovano in strutture alberghiere, di cui 2.256 sul proprio territorio e 2.396 in altre località. Altre 1.034 trovano accoglienza nel proprio comune nei moduli container allestiti nei mesi scorsi dal Dipartimento, mentre 800 sono ospitati negli alloggi realizzati in occasione di terremoti del passato in Umbria, Marche e Abruzzo e in altre strutture comunali. Soluzioni abitative di Emergenza Dopo la scossa del 24 agosto era stato stimato un fabbisogno di circa 1.100 casette, un numero più che triplicato dopo i successivi eventi sismici di ottobre e di gennaio 2017: ad oggi sono state ordinate 3.702 SAE in 50 comuni. In particolare, la regione Abruzzo ha ordinato 250 SAE, nella regione Lazio sono 826 gli ordinativi, nella regione Marche 1.843 e, infine, in Umbria sono state richieste 783 casette. Ad oggi sono state consegnate ai sindaci 1.054 casette, di cui 436 ad Amatrice, 188 ad Accumoli, 215 in Umbria - tra Cascia e Norcia -, 214 nelle Marche (ad Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia e Pieve Torina) ed una a Torricella Sicura (TE). Attualmente sono in corso lavori in 126 aree di cui 25 in Abruzzo, 16 nel Lazio, 58 nelle Marche e 27 in Umbria. Verifiche di agibilità In base all'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 484 del 29 settembre 2017, dal 30 settembre le Regioni interessate dagli eventi sismici hanno assunto il coordinamento operativo dell'attività di ricognizione preliminare dei danni al patrimonio edilizio attraverso la scheda sintetica FAST nonché il coordinamento operativo delle attività di verifica dell'agibilità post-sismica degli edifici e delle strutture con procedura AeDES nonché di tutte le attività tecniche connesse al censimento danni ed all'agibilità. Ad oggi sono oltre 208 mila i sopralluoghi effettuati sugli edifici pubblici e privati, di cui quasi 75 mila con procedura AeDES e più di 133 mila con procedura FAST. I sopralluoghi hanno riguardato anche gli edifici scolastici delle aree colpite: su oltre 2633 edifici controllati, il 66% è risultato agibile.

## Terremoto Centro Italia: i numeri dell'emergenza a un anno dalle scosse del 26 e del 30 ottobre

[Redazione]

26 ottobre 2017 A un anno dalle scosse di terremoto che il 26 e il 30 ottobre 2016 hanno colpito il Centro Italia, aggravando la situazione dei territori già duramente colpiti dal sisma 24 agosto, proseguono le attività coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile nelle quattro regioni colpite. Assistenza alla popolazione In seguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre - quest'ultima di magnitudo 6.5, con epicentro tra Castelsantangelo, Norcia e Preci - è stato raggiunto il picco massimo di coloro che avevano bisogno di assistenza, pari a 31.763 persone, mentre dopo la scossa del 24 agosto il numero massimo di assistiti era 4.807. Ad oggi sono 6.486 le persone assistite; di queste 4.652 si trovano in strutture alberghiere, di cui 2.256 sul proprio territorio e 2.396 in altre località. Altre 1.034 trovano accoglienza nel proprio comune nei moduli container allestiti nei mesi scorsi dal Dipartimento, mentre 800 sono ospitati negli alloggi realizzati in occasione di terremoti del passato in Umbria, Marche e Abruzzo e in altre strutture comunali. Soluzioni abitative di Emergenza Dopo la scossa del 24 agosto era stato stimato un fabbisogno di circa 1.100 casette, un numero più che triplicato dopo i successivi eventi sismici di ottobre e di gennaio 2017: ad oggi sono state ordinate 3.702 SAE in 50 comuni. In particolare, la regione Abruzzo ha ordinato 250 SAE, nella regione Lazio sono 826 gli ordinativi, nella regione Marche 1.843 e, infine, in Umbria sono state richieste 783 casette. Ad oggi sono state consegnate ai sindaci 1.054 casette, di cui 436 ad Amatrice, 188 ad Accumoli, 215 in Umbria - tra Cascia e Norcia -, 214 nelle Marche (ad Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Monte Cavallo, Muccia e Pieve Torina) ed una a Torricella Sicura (TE). Attualmente sono in corso lavori in 126 aree di cui 25 in Abruzzo, 16 nel Lazio, 58 nelle Marche e 27 in Umbria. Verifiche di agibilità In base all'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 484 del 29 settembre 2017, dal 30 settembre le Regioni interessate dagli eventi sismici hanno assunto il coordinamento operativo dell'attività di ricognizione preliminare dei danni al patrimonio edilizio attraverso la scheda sintetica FAST nonché il coordinamento operativo delle attività di verifica dell'agibilità post-sismica degli edifici e delle strutture con procedura AeDES nonché di tutte le attività tecniche connesse al censimento danni ed all'agibilità. Ad oggi sono oltre 208 mila i sopralluoghi effettuati sugli edifici pubblici e privati, di cui quasi 75 mila con procedura AeDES e più di 133 mila con procedura FAST. I sopralluoghi hanno riguardato anche gli edifici scolastici delle aree colpite: su oltre 2633 edifici controllati, il 66% è risultato agibile.

## Incendi boschivi: prosegue l'impegno della Flotta aerea dello Stato in Piemonte

[Redazione]

26 ottobre 2017 Nonostante le condizioni di scarsa visibilità causata dai roghi che stanno interessando il Piemonte, anche nella giornata di oggi gli equipaggi di Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, stanno proseguendo le operazioni di spegnimento degli incendi che da oltre una settimana stanno colpendo in particolare le province di Cuneo e Torino. Dal 18 ottobre ad oggi, infatti, gli equipaggi della flotta aerea dello Stato, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra e dei mezzi aerei regionali, hanno effettuato oltre 60 voli nell'area per un totale di circa 330 lanci di liquido estinguente sui roghi. Al momento, sono 5 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni: 4 dal Piemonte e una dalla Campania. In particolare, nella zona del cuneese, già da questa mattina, 3 Canadair e un elicottero S64 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sono impegnati nelle operazioni di spegnimento degli incendi che stanno interessando la zona di Casteldelfino e Pietraporzio. Al momento, invece, nel torinese, nelle aree di Cumiana e Frossasco, le operazioni sono state interrotte a causa della scarsa visibilità che non permette agli equipaggi di operare in sicurezza. Due invece i Canadair impegnati sui focolai attivi in Campania. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## Incendi boschivi: prosegue l'impegno della flotta aerea dello Stato in Piemonte

[Redazione]

26 ottobre 2017 Nonostante le condizioni di scarsa visibilità causata dai roghi che stanno interessando il Piemonte, anche nella giornata di oggi gli equipaggi di Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, stanno proseguendo le operazioni di spegnimento degli incendi che da oltre una settimana stanno colpendo in particolare le province di Cuneo e Torino. Dal 18 ottobre ad oggi, infatti, gli equipaggi della flotta aerea dello Stato, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra e dei mezzi aerei regionali, hanno effettuato oltre 60 voli nell'area per un totale di circa 330 lanci di liquido estinguente sui roghi. Al momento, sono 5 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni: 4 dal Piemonte e una dalla Campania. In particolare, nella zona del cuneese, già da questa mattina, 3 Canadair e un elicottero S64 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sono impegnati nelle operazioni di spegnimento degli incendi che stanno interessando la zona di Casteldelfino e Pietraporzio. Al momento, invece, nel torinese, nelle aree di Cumiana e Frossasco, le operazioni sono state interrotte a causa della scarsa visibilità che non permette agli equipaggi di operare in sicurezza. Due invece i Canadair impegnati sui focolai attivi in Campania. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## Protezione civile - - = Terremoto: Gentiloni, Paese non dimentica e governo c`e` = - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 26 ottobre 2017ZCZCAGI0308 3 POL 0 R01 /== Terremoto: Gentiloni, Paese non dimentica e governo c'e'  
=(AGI) - Roma, 26 ott. - Ricorda che proprio un anno fa laseconda sequenza di scosse sismiche mise a dura prova  
una vastaarea del Paese, segnala che proprio quella sismica "e' unadelle fragilita' che dobbiamo contrastare". Paolo  
Gentilonicoglie allora l'occasione della conclusione degli StatiGenerali del Paesaggio per lanciare un segnale a chi  
delterremoto ha pagato le conseguenze: "Confermo che, con tutte ledificolta', le strozzature burocratiche, i ritardi,  
l'impegnodel governo non solo per emergenza ma nell'essere a fiancodelle popolazioni colpite, dei loro borghi".A quei  
cittadini che "devono restare in questi luoghiperche' senza sara' molto difficile ricostruirvi la vita", ilpresidente del  
Consiglio ricorda che il programma 'Italiasicura' e' in via di affinamento e sara' "un programmadecennale, forse  
ventennale".A quelle persone, in sostanza, Gentiloni assicura che "ilPaese non dimentica". (AGI)Bal261240 OTT  
17NNNN



## Protezione civile - - INCENDI: CHIAMPARINO, VALUTIAMO RICHIESTA STATO CALAMITA` = - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 26 ottobre 2017 ZCZCADN0468 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RPI RPITorino, 26 ott. (Adnkronos) - Il Piemonte si prepara a chiedere lo stato di calamità per l'emergenza incendi che da giorni interessa la regione, in particolare il torinese e il cuneese. A confermarlo il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, che sabato in elicottero compirà con l'assessore regionale all'Ambiente, Alberto Valmaggia, un sopralluogo sulle zone interessate. "La situazione continua a essere difficile - ha sottolineato Chiamparino - verificheremo la situazione dei danni, ma pensiamo ci siano le condizioni per chiedere lo stato di calamità". "Domani in giunta ci sarà un incontro con i responsabili dei settori operativi per fare il primo punto", ha aggiunto precisando che in questi giorni si sta lavorando per predisporre la relazione d'evento che nel caso dovrà accompagnare la richiesta di stato di calamità. (Abr/Adnkronos) ISSN 2465 - 12226-OTT-17 12:37NNNN

**Bolzano - Bacini montani: sopralluoghi a Vipiteno e in alta val d'Isarco - Regioni.it**

[Redazione]

giovedì 26 ottobre 2017  
Varie - Sopralluoghi nei cantieri dei bacini montani in alta val d'Isarco dell'assessore provinciale Schuler e del direttore dell'Agenzia protezione civile Pollinger. I lavori nei vari cantieri a Vipiteno e in val di Vizze puntano in primo a tutelare l'alta val Isarco dalle piene dei corsi acqua e dalle frane. Per fare il punto sugli interventi, condotti dall'Ufficio sistemazione bacini montani nord, l'assessore Arnold Schuler ha compiuto ieri alcuni sopralluoghi con il direttore dell'Agenzia della protezione civile Rudolf Pollinger, con i tecnici e gli amministratori comunali. Sull'attuale argine del fiume Isarco sarà realizzato un diaframma quale misura preparatoria per gli interventi anti-piena del 2018 nella zona di Vipiteno. Il programma prevede inoltre la costruzione del ponte Flaines, situato in corrispondenza di via Stazione e la realizzazione di un sottopasso pedociclabile, e verrà seguito da Ripartizione provinciale infrastrutture, Agenzia per la protezione civile e Comuni di Vipiteno e Vizze. La spesa sarà di circa 800 mila euro con un finanziamento attraverso il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale). Nel tratto della zona artigianale di Vizze i lavori prevedono un leggero affossamento del letto dell'Isarco e un suo ampliamento, per migliorare quest'ultimo sul piano ecologico, mentre nell'area degli argini saranno realizzati un nuovo muro anti-piena e una parete impermeabile. Questi interventi rientrano in due dei tre lotti finanziati con i fondi di compensazione ambientale assicurati a fronte della realizzazione del tunnel di base del Brennero. Ogni lotto ha una dotazione di 1,4 milioni di euro. Da febbraio i tecnici provinciali sono al lavoro anche per realizzare barriere anti-piena nel rio Vizze, a protezione dell'abitato di Prati. I lavori prevedono tra l'altro l'innalzamento dell'argine orografico destro del rio Vizze e il consolidamento delle sponde in modo da tutelare le abitazioni di Prati in caso di piene, l'ampliamento di tratti del letto del rio, nuove pietre e nicchie ecologiche. Gli interventi sono in gran parte conclusi. I costi per circa 1,3 milioni di euro sono finanziati dal FESR. Agenzia della protezione civile è impegnata anche nel cantiere sul rio di Montegrande a Val di Vizze, dove la costruzione di un bacino di contenimento di materiale e di una cunetta in località Fossa Trues tutelerà l'area dalle frane. Spesa di 3,3 milioni di euro finanziata con fondi regionali, interventi conclusi nel 2019.

## **Lombardia - AMBIENTE, DOMANI MARONI A PATTO TERRITORIALE PER AMBIENTE E ECONOMIA COMUNITA' GARDA A SALO` (BS) - - - - Regioni.it**

[Redazione]

giovedì 26 ottobre 2017 PRESENTI MINISTRO GALLETTI E PRESIDENTE COMUNITA' GARDA GELMINI PER LA GIUNTAGLI ASSESSORI BECCALOSSI, BORDONALI E PAROLINI (Lnews - Milano, 26 ott) Il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni; l'assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Citta' Metropolitana Viviana Beccalossi; l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali e l'assessore allo Sviluppo Economico Mauro Parolini saranno presenti domani, venerdì 27 ottobre, all'incontro Patto Territoriale per Ambiente e Economia, Comunita' del Garda a Salo' in provincia di Brescia. Presenti anche il Ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti e l'onorevole Maria Stella Gelmini presidente della Comunita' del Garda. Ore 17.30, Municipio di Salo' (Lungolago Zanardelli, 55 - Salo'/Brescia), Sala dei Provveditori. (Lnews)

## **Lombardia - PROTEZIONE CIVILE, BORDONALI DOMANI A REZZATO PER PARLARE DEL RUOLO DEI VOLONTARI - Regioni.it**

[Redazione]

giovedì 26 ottobre 2017(Lnews - Milano, 26 ott) L'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali parteciperà domani, venerdì 27 ottobre, all'incontro pubblico dedicato al ruolo del volontario di protezione civile nelle giornate di emergenza. - ore 20.30, Campo base di via Milano - Rezzato/BS (Lnews)

**- - - Terremoto, cassette di cartone per protesta davanti alla Regione Marche - -**

[Redazione]

3' di lettura È l'iniziativa del comitato "Terre in Moto" contro i ritardi nella consegna delle strutture abitative in emergenza. Decine di riproduzioni in cartone di Strutture Abitative in Emergenza (Sae) lasciate nella notte, tra il 25 e il 26 ottobre, davanti alla sede della Regione Marche. Questa la protesta del comitato "Terre in Moto" contro i ritardi nella consegna dei moduli abitativi ai cittadini colpiti dal terremoto. La protesta in un comunicato diffuso sul proprio sito internet, il comitato scrive: "Visto che quelle che da un anno dovrebbero sorgere nei paesi colpiti dal terremoto ancora non si vedono, abbiamo voluto consegnare alla Regione le nostre cassette, che con l'occasione ribattezziamo 'Soluzioni abitative in attesa eterna'. Proprio qualche giorno fa la Regione aveva affidato il Consorzio Arcale, vincitore dell'appalto della Protezione civile nazionale per la fornitura delle Sae, per i ritardi nella consegna delle cassette. "Dopo un anno continuare a chiamarle Strutture Abitative in Emergenza sembra una gigantesca presa per i fondelli. Basta confrontare i tempi che la Regione aveva previsto a maggio 2017 con lo stato attuale delle cose", ha affermato il comitato costituito da una rete di realtà sociali, associazioni, imprese e singoli cittadini attivi contro le problematiche legate alla ricostruzione post-sisma. Coldiretti Marche, persi 3 mila posti di lavoro a causa del terremoto [cq5dam] Coldiretti Marche, persi 3 mila posti... Anche gli operai in difficoltà. Non solo i cittadini, ma anche gli stessi operai impiegati nei cantieri di costruzione delle Sae, sarebbero, secondo il comitato, sottoposti a dure condizioni di lavoro. Una situazione, dice "Terre in Moto", creata da turni di lavoro massacranti e svolti con qualsiasi condizione meteorologica. Anche questi dipendenti si ritroverebbero costretti a scontare i ritardi e responsabilità che, precisa il comitato, "non sono di loro competenza". "Ancora una volta a pagare sono i più deboli", denuncia Terre in Moto precisando che le cassette di cartone rappresentano "un messaggio rispetto alle vituperate cassette abusive, contro le quali ci si è mossi con tanto rigore". Per il comitato "se ci sono stati degli abusi sono stati sicuramente quelli commessi dalla politica e non quelli di chi, con tutte le differenze e i distinguo del caso, ha pagato di tasca propria l'unico modo per resistere". L'ultimo appello di "Terre in Moto" è per i cittadini chiamati alla "Marcia del Ritorno": evento organizzato per domenica 29 ottobre alle 10 da Maddalena di Muccia a Pieve Torina, in provincia di Macerata. "Torneremo in strada conclude il comitato - nel cratere per riprendere parola tutti insieme, terremotati e non, e per gridare la nostra volontà di tornare, resistere e ricostruire".

Terremoto: la musica italiana in campo per la rinascita delle Marche [cq5dam] Terremoto: la musica italiana in campo... Leggi tutto Prossimo articolo Tag terremoto marche Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

## Terremoto 30 ottobre, il punto dei Geologi ad un anno dal sisma

[Redazione]

Una giornata di studio per trarre un bilancio un anno dopo la scossa più forte che ha interessato l'Italia centrale [INS::INS] Redazione - 26 ottobre 2017 - 0 Commenti il 30 ottobre il Consiglio Nazionale dei Geologi e l'Ordine dei Geologi delle Marche organizzano una giornata di studio per trarre un bilancio un anno dopo una scossa più forte che ha interessato l'Italia centrale e per fare il punto sulla ricostruzione post-terremoto il 30 ottobre 2016 alle ore 07:40 l'Italia centrale è stata colpita da un intenso sisma di magnitudo 6.5 con epicentro tra i comuni di Norcia, Castelsantangelo sul Nera e Preci (al confine tra Umbria, Marche e Lazio). Viene classificata come la scossa più forte in Italia dal terremoto che rase al suolo l'Irpinia nel 1980 ed è uno dei quattro principali eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale tra il 2016 e il 2017. [INS::INS] Per non dimenticare; per trarre un bilancio di ciò che è stato fatto (e non) un anno dopo il sisma; e per fare il punto sulla ricostruzione post-terremoto, il Consiglio Nazionale dei Geologi e l'Ordine dei Geologi delle Marche organizzano una giornata di studio dal titolo: 30 ottobre 2016, magnitudo 6.5: il punto dei geologi a un anno dal sisma che avrà luogo lunedì 30 ottobre 2017 dalle ore 09:30 alle 18:00 presso Auditorium Mons. Silvano Montevercchi di Ascoli Piceno (Viale delle Rimembranze, 34). [INS::INS] Al convegno parteciperanno esperti del settore: Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi; Piero Farabollini, Presidente dell'Ordine Geologi della Regione Marche; Raffaele Nardone, Tesoriere CNG; Adriana Cavaglià, Consigliere CNG; Carlo Doglioni, Presidente INGV; Alfiero Moretti, Dirigente Reggente Ufficio Speciale Ricostruzione Sisma 2016 Regione Umbria; Italo Giulivo, Direttore Ufficio Attività tecnico-scientifiche per la previsione e la prevenzione dei rischi Dipartimento della Protezione Civile; Fabrizio Galluzzo dell'ISPRA; Gilberto Pambianchi, Presidente Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia; Floriana Pergalani, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale presso il Politecnico di Milano e componente del Centro per la Microzonazione Sismica e le sue Applicazioni; Cesare Spuri, Direttore Ufficio Speciale Ricostruzione post sisma 2016 della Regione Marche. Presenti numerose personalità politiche: Luca Ceriscioli, Presidente Regione Marche; Guido Castelli, Sindaco Ascoli Piceno; Fabiola Anitori, Componente XIII Commissione Permanente Territorio, Ambiente, Beni Ambientali al Senato della Repubblica. Nella tarda mattinata si svolgerà una tavola rotonda moderata dalla giornalista del TG1 Barbara Capponi, nella quale intervengono anche Daniele Mercuri, Vice Presidente Ordine dei Geologi Regione Marche; Arcangelo Francesco Violo, Segretario nazionale CNG; Nicola Tullo, Presidente Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo; Roberto Troncarelli, Presidente Ordine dei Geologi della Regione Lazio e Filippo Guidobaldi, Presidente Ordine dei Geologi della Regione Umbria. L'incontro sarà un'occasione importante per discutere, insieme a numerosi esperti e a personalità istituzionali, sulla necessità di un'adeguata pianificazione territoriale e urbanistica che si basi sui concetti della prevenzione dei rischi geologici e della convivenza con questi ultimi. L'evento sismico ha, infatti, ancora una volta, messo in evidenza come le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, oltre alla tipologia edilizia, che nell'area del cratere derivano da una stratificazione urbanistica iniziata dall'epoca medioevale, siano stati fattori determinanti dell'elevato grado di danneggiamento. Nel corso della giornata saranno consegnati gli attestati di merito ai geologi che hanno partecipato alle attività di supporto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la gestione e il superamento dell'emergenza sismica del Centro Italia 2016-2017.

## Salvaguardia del Patrimonio Culturale dai Rischi Naturali, parte un corso a Spoleto

[Redazione]

Corso di specializzazione dedicato ai volontari di Protezione Civile dell'Associazione nazionale Carabinieri di Spoleto. Redazione - 26 ottobre 2017 - 0 Commenti. Al via un Corso a Spoleto di specializzazione sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale dai Rischi Naturali per i volontari del Nucleo di Protezione Civile-Associazione Nazionale Carabinieri di Spoleto. Il Nucleo dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Spoleto continua nell'instancabile opera di professionalizzazione dei propri Volontari di protezione civile. Grazie al patrocinio concesso dal Servizio Organizzazione e Sviluppo del Sistema di Protezione Civile dell'Umbria, dall'Università degli Studi di Perugia, Polo Museale dell'Umbria MIBACT, dal Comune di Spoleto, Norcia e Cascia, e grazie all'approvazione e copertura finanziaria della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, sempre sensibile alle iniziative sociali sul territorio regionale, un nuovo ambizioso progetto formativo ha preso forma ed sostanza nell'importante campo della Salvaguardia del Patrimonio Culturale italiano dai rischi naturali. Il progetto comprende formazione, esercitazioni, lezioni nelle scuole e acquisto di un mezzo furgonato. Il Corso inizierà il 27 ottobre e svilupperà in 12 giornate formative teoriche di due ore ciascuna tenute da docenti/formatori con esperienza pluriennale nel settore della tutela delle opere d'arte acquisite durante la militanza nell'ambito di Enti e/o Soggetti istituzionalmente preposti quali il Ministero dei Beni Artistici e Culturali ed il Turismo, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggi dell'Umbria, il Dipartimento Nazionale e Regionale della protezione civile, il Nucleo Provinciale Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri e il Corpo dei VVFF del Comando Provinciale di Perugia. Il Corso si chiuderà a novembre con due esercitazioni pratiche e due lezioni nelle scuole: la prima esercitazione si terrà presso il Centro Regionale Raccolta Opere d'Arte di Santo Chiodo di Spoleto e consisterà in operazioni simulate di tutela e messa in sicurezza provvisoria di reperti mobili; la seconda si terrà nel Comune di Norcia e sarà dedicata alla conoscenza delle tecniche di restauro. Le lezioni in programma nelle scuole saranno invece finalizzate a sensibilizzare i giovani sul tema della Salvaguardia del patrimonio culturale del proprio territorio e si terranno presso classi di istituti di Cascia e Norcia. Infine, il progetto prevede anche l'acquisto di un autoveicolo furgonato allestito per il trasporto delle opere di piccolo e medio ingombro recuperate dai Vigili del Fuoco. L'idea del Corso di formazione è scaturita nel Nucleo durante le 960 giornate del recente impiego in attività di protezione civile nei Comuni di Preci, Norcia e Spoleto (Eggi), allorché si è evidenziata la assenza in Umbria di personale volontario formato e strutturato nel particolare settore dei Beni Culturali. Foto repertorio TO